

LXXV SEDUTA

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1954

Presidenza del Presidente MERZAGORA

e del Vice Presidente BO

INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domande Pag. 2848

Congedi 2826

Commissione speciale:

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza 2848

Composizione del Governo 2826

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE 2829

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 2828

Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

Trasmissione di voto 2848

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 2839, 2842

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 2847

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 2842

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 2846

Presentazione 2838

Richiesta di procedura di urgenza 2842

Trasmissione 2838

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli olii minerali » (227) (Discussione e approvazione):

MARIOTTI Pag. 2850

PRESENTI 2849

TRABUCCHI, *relatore* 2848, 2850ZOLI, *Ministro delle finanze* 2850, 2851

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli » (228) (Discussione e approvazione con modificazioni):

BERTONE 2858

MAGRÌ 2856, 2857, 2858

PRESENTI 2853

TRABUCCHI, *relatore* 2853, 2854, 2856, 2858ZOLI, *Ministro delle finanze* 2854, 2855, 2857

2858

Interpellanze:

Annunzio 2858

Interrogazioni:

Annunzio 2859

Registrazioni con riserva:

Trasmissione di elenchi 2848

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 2866

La seduta è aperta alle ore 17,30.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 dicembre 1953, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Caron Luigi Carlo per giorni 30, Granzotto Basso per giorni 5 e Messe per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Composizione del Governo.

PRESIDENTE. Prego il Senatore Segretario di dare lettura di due lettere pervenute alla Presidenza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Roma, 18 gennaio 1954

« *All'onorevole
Presidente del Senato della Repubblica*

Roma

« Mi onoro informare la S. V. onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 12 gennaio 1954 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'on. dott. prof. Giuseppe PELLA ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica mi ha incaricato di comporre il Ministero.

« In relazione a tale incarico con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri; con altro decreto in pari data, su mia proposta, ha nominato:

l'on. dott. Pietro CAMPILLI, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Umberto TUPINI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'on. avv. Attilio PICCIONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'on. dott. Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'interno;

l'on. avv. Michele DE PIETRO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'on. avv. prof. Ezio VANONI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il bilancio;

l'on. avv. Adone ZOLI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le finanze;

l'on. avv. Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il tesoro;

l'on. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la difesa;

l'on. avv. prof. Egidio TOSATO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'on. avv. Umberto MERLIN, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'on. dott. prof. Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'on. avv. Bernardo MATTARELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i trasporti;

l'on. avv. Gennaro CASSIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'on. dott. Salvatore ALDISIO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'on. dott. prof. Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

il prof. Giordano DELL'AMORE, Ministro Segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'on. avv. Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la marina mercantile.

f.to FANFANI ».

« Roma, 20 gennaio 1954

« *All'onorevole
Presidente del Senato della Repubblica*

Roma

« Mi onoro informare la S. V. onorevole che con decreto in data 19 gennaio 1954 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'on. dott. prof. Mariano RUMOR, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli dott. prof. Giuseppe ERMINI, deputato al Parlamento, avv. prof. Roberto LUCIFREDI, deputato al Parlamento, e avv. Carlo RUSSO, deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli avv. Lodovico BENVENUTI, deputato al Parlamento, e prof. Francesco Maria DOMINEDÒ, deputato al Parlamento;

l'Interno, gli onorevoli avv. Guido BISORI, senatore della Repubblica, e avv. Antonio MAXIA, deputato al Parlamento;

la Grazia e la giustizia, l'on. avv. Ercole ROCCHETTI, deputato al Parlamento;

il Bilancio, l'on. dott. Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento;

le Finanze, gli onorevoli avv. Edgardo CASTELLI, deputato al Parlamento, e prof. Raffaele RESTA, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli Giuseppe ARCAINI, deputato al Parlamento, dott. Angelo MOTT, senatore della Repubblica, e avv. Giustino VALMARANA, senatore della Repubblica;

la Difesa, gli onorevoli avv. prof. Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, e dott. prof. Edoardo Angelo MARTINO, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, l'on. dott. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, l'on. dott. Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli avv. Mario RICCIO, senatore della Repubblica, e dott. prof. Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

i Trasporti, l'on. avv. Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento;

le Poste e le telecomunicazioni, l'on. avv. Gaetano VIGO, deputato al Parlamento;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli ing. Emilio BATTISTA, senatore della Repubblica, e Gioacchino QUARELLO, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dott. Vittorio PUGLIESE, deputato al Parlamento, e dott. Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'on. rag. Mario MARTINELLI, deputato al Parlamento;

la Marina mercantile, l'on. ing. Corrado TERRANOVA, deputato al Parlamento.

« Con decreto, poi, del Presidente della Repubblica in data 19 gennaio 1954 l'on. avv. Tiziano TESSITORI, senatore della Repubblica, è stato confermato nella carica di Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

« Con mio decreto in pari data è stato, infine, nominato Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica l'on. dott. prof. Beniamino Gaetano DE MARIA, deputato al Parlamento, in sostituzione del dimissionario on. dott. Franco Varaldo.

f.to FANFANI ».

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri. (Segni di viva attenzione)*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, da sette mesi ogni discorso politico forzatamente si apre con il ricordo del 7 giugno 1953.

Le votazioni del 7 e dell'8 giugno che, nelle intenzioni dei Partiti di centro — presentatori e sostenitori della nuova legge elettorale — dovevano dare luogo ad una maggioranza compatta e massiccia, hanno invece generato un Parlamento in cui — anche per il persistere di polemiche e di diffidenze — l'operazione di preconstituire una maggioranza si è rivelata sinora impossibile.

Tale operazione fu invano tentata, con esemplare abnegazione, dall'onorevole De Gasperi, in luglio. Nobilmente sdegnato, interruppe la prova, in agosto, l'onorevole Piccioni. E, per dare all'Italia un Governo che provvedesse alle impellenti necessità, l'onorevole Pella, a Ferragosto, dovette in partenza decidersi ad assumere la direzione di un Gabinetto monocolore, puramente amministrativo, con il previsto traguardo del 31 ottobre.

Il coraggioso promotore di quest'ultimo espediente contava — e lo dichiarò, del resto, nettamente nel discorso programmatico — che tra l'estate e l'autunno un ininterrotto dialogo tra i Gruppi avrebbe fatto maturare la situazione in senso favorevole per la costituzione di una maggioranza, preconstituita, chiara, stabile. Ma il fatto stesso che — a metà dicembre — per il passaggio da un Governo transitorio e di amministrazione ad un Governo politico e stabile, l'onorevole Pella prendesse la via del rimpasto, sta a dimostrare che egli stesso reputava ancora persistenti le difficili condizioni, numeriche e psicologiche, verificatesi in Parlamento dopo il 7 giugno.

Sopraggiunte alcune difficoltà che, nella sua coscienza, l'onorevole Pella reputò non superabili, il 5 gennaio l'operazione del rimpasto sfociò nella crisi. Lo stesso onorevole Pella,

ufficiato a risolverla dal Presidente della Repubblica, declinò l'incarico. E il 12 gennaio, con le dovute e tradizionali riserve, l'incarico di risolvere la crisi fu accettato da chi vi parla.

Sei giorni di colloqui con gli esponenti e dirigenti di tutti i partiti rappresentati in Parlamento mi hanno convinto che in quel momento qualsiasi tentativo di preconstituire una maggioranza sarebbe fallito, dato il persistere di contrastanti opinioni e valutazioni nei vari Partiti, anche in quelli meno ideologicamente lontani.

Confortato in questo apprezzamento da identiche conclusioni di esperti ed autorevolissimi parlamentari assolutamente al di sopra della mischia, pressato dal dovere di concorrere a far adempiere all'esecutivo l'obbligo costituzionale di presentare alle Camere entro il 31 gennaio i bilanci di previsione, il 18 gennaio assunsi l'incarico, come un dovere di fronte alla Nazione, sottoponendo all'approvazione del Presidente della Repubblica la lista di un Governo composto di deputati e senatori democristiani e di un esperto non appartenente al Parlamento.

Desidero confermare che la decisione presa non ha nessun significato di sfida per chicchessia. Essa, piuttosto, rivela il cordiale proposito di rendere, personalmente, e di far rendere alla Democrazia cristiana un servizio alla Nazione, al Parlamento, ai Partiti politici.

Alla Nazione il Governo — che ho l'onore di presentare — ha inteso rendere il servizio di ridurre al minimo la nota e preoccupante paralisi che in periodo di crisi colpisce le pubbliche amministrazioni, promuovendo altresì — anche in attesa del voto delle Camere — urgenti iniziative da tempo attese o promesse.

Al Parlamento la pronta costituzione di questo Governo consente di proseguire tempestivamente la sua essenziale funzione di recettore, esaminatore ed approvatore dei bilanci.

Infine, con la costituzione di questo Governo monocolore, si consente ai partiti un ulteriore periodo di tempo per meditazioni e dialoghi chiarificatori. Ma la costituzione di un Governo nato dal travaglio costituzionale di una crisi politica, e maturato, nella sua struttura e nei suoi propositi, dall'attenta considerazione dell'attesa della Nazione e della situazione politico-parlamentare, fa trovare i Partiti di fronte ad

un programma governativo qualificato — quindi non puramente amministrativo. Su di esso mi auguro che tutti i Partiti, preparandosi al voto, rendano intelligibili a tutti i termini della loro attuale qualificazione, pronunciandosi su concrete proposizioni di stabilità monetaria e di occupazione operaia, di rispetto dell'autorità e di tutela della libertà, di difesa della dignità nazionale e di svolgimento di cooperazione internazionale nel quadro dei Trattati esistenti.

Preso in questo spirito la decisione di costituire questo Governo, eccoci davanti al Parlamento per presentare i bilanci preventivi per l'anno finanziario 1954-55, per esporre il programma che ci proponiamo di svolgere, per conoscere le decisioni delle due Camere, in ordine alla formazione e al programma del nuovo Governo.

Le esposizioni programmatiche, che in luglio e in agosto fecero gli onorevoli De Gasperi e Pella, partivano da un elenco dei problemi più vivi della Nazione. Non ripeterò, quindi, quanto il Parlamento già conosce.

Mi limito a sottolineare che un più attento esame della situazione interna, reso possibile dalla conclusione delle recenti inchieste Tremelloni e Vigorelli sulla disoccupazione e la miseria, e dall'osservazione della evoluzione politica degli ultimi anni, pone più che mai in prima linea i problemi dell'occupazione e dell'assistenza, quelli della stabilità economica e della giustizia tributaria.

Si verificano tuttora dei gravi fatti sociali nella Penisola, che concorrono a spiegare come — favorita recentemente anche da una pseudo tregua politica — l'ideologia comunista avanzi, a spese di tutte le altre. La resistenza di certi ceti della popolazione di fronte alle serenate bolsceviche sembra infiacchirsi. L'esagerata considerazione degli osservatori stranieri, secondo i quali il nostro sbocco verso il bolscevismo sarebbe fatale, crea nell'opinione pubblica internazionale delle perplessità circa la stabilità del regime democratico in Italia. E queste eccessive conclusioni di frettolosi osservatori internazionali possono concorrere a ridurre le possibilità di successo della difesa dei nostri sacrosanti diritti e dello svolgimento di una politica estera, fatta di iniziativa e di autonomia. Non si dà peso nel mondo — anche

nel mondo della politica — agli uomini e ai popoli giudicati — anche se a torto — malfermi in salute.

Onorevoli colleghi, da queste strette, vere o immaginarie — ma comunque operanti ed influenti — bisogna ad ogni costo liberare l'Italia; se vogliamo che gli italiani continuino a preferire la libera democrazia alla dittatura di classe (*violente proteste dai settori di estrema sinistra. Reiterate interruzioni ed invettive dei senatori Spano, Grieco e Palermo*); se vogliamo che gli stranieri credano agli impegni del Governo e all'avvenire democratico della nostra Nazione. (*Applausi dai settori di destra. Nuove proteste e interruzioni dai settori di estrema sinistra*).

Siamo ad un punto cruciale, in cui occorre fermezza e coraggio. Questa fermezza e questo coraggio il Governo l'avrà. Vuole dimostrarvelo oggi, con il suo programma fatto di propositi e di disegni di legge; domani con la sua azione tempestiva, organica, continua, indipendente da pregiudizi di parte e vincolata soltanto agli interessi supremi della Patria italiana.

Per operare, secondo i propositi suoi, il Governo ha bisogno del vostro consenso. E lo chiede a tutti quei Gruppi, che — subordinando le loro peculiari pregiudiziali agli interessi generali dell'Italia — si sentono di concorrere disinteressatamente e patriotticamente agli sforzi del Governo per la difesa delle libertà, garantite dalla Repubblica, contro la minaccia reale e grave della miseria e dell'ingiustizia, e contro i pericoli — velati, ma non meno consistenti — dei progressi di una ideologia esasperata, estranea alle nostre tradizioni, (*vivi applausi dal centro e dalla destra; violente proteste dai banchi dell'estrema sinistra*) guidata nei suoi concreti svolgimenti dall'esempio, non discusso, di una Potenza straniera. (*Nuove violente proteste e invettive dai banchi dell'estrema sinistra, dai quali si grida ironicamente: « Luce Luce »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso consentire che la discussione si svolga nel disordine e nel frastuono. (*Vivaci proteste dalla sinistra all'indirizzo del Presidente del Consiglio*). Mi lascino parlare. Il Presi-

dente del Consiglio ha iniziato un dibattito, sul quale gli oppositori avranno tutto il tempo e i modi di intervenire.

Continui, onorevole Presidente del Consiglio.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Proprio perchè intendiamo consolidare la nostra economia e sviluppare il progresso produttivo, a smentita definitiva di ogni diceria, confermiamo il fermo proposito di difendere il potere di acquisto della lira. Il bilancio preventivo per il 1954-55, approvato sabato scorso dal Governo, e che vi presenteremo entro il 31 corrente, continua il processo di avvicinamento all'auspicato pareggio. Nonostante che quest'anno non si contabilizzi in entrata alcun provento di aiuti americani, e si incrementi la spesa, specie produttiva, il *deficit* è ridotto di 55 miliardi. Si scende dai 417 miliardi di *deficit* dell'anno scorso ai 362 di quest'anno. Ed ove si faccia riferimento alla parte effettiva la riduzione del *deficit* è ancora maggiore, cioè di 69 miliardi.

La decisione del Governo di tendere: a) alla riduzione progressiva del disavanzo; b) di coprire le nuove e maggiori spese con nuove entrate autonome o con riduzione di altre spese; c) di utilizzare le maggiori entrate rispetto alle previsioni iniziali e i prestiti a copertura del disavanzo, assicura che nella materia finanziaria si getteranno solide basi a garanzia di ogni progresso economico, fondato sul risparmio e sullo sviluppo della produzione. Di questo sviluppo produttivo spinto al massimo abbiamo bisogno non soltanto per procurare nuove possibilità di investimento ai privati ed allo Stato, ma anche per raddrizzare il corso della bilancia dei pagamenti.

Molte illusioni non possono essere coltivate sulla possibilità di ridurre il volume complessivo delle importazioni; ma qualcosa può essere fatto, e sarà fatto per ripartire, tra i vari settori capaci di volgerlo in nuova produzione, il volume suddetto.

Le possibilità residue di espansione delle nostre esportazioni devono invece essere sfruttate dai produttori interni con processi di aggiornamento miglioratori dei costi; dalla pubblica amministrazione con revisioni tributarie e tariffarie, con accordi commerciali, con in-

tensificazione di rapporti verso mercati capaci ancora di assorbire i nostri prodotti.

Quanto all'incremento delle partite invisibili — eterna speranza della nostra economia — una più accorta propaganda turistica, migliorate situazioni emigratorie ed una vivace politica marinara prospettano a questo Governo campi non solo di buoni propositi ma di accorti interventi.

Proprio nell'ultimo settore, quello della politica marinara, sono in condizioni di avvertire che il Governo sta approntando un disegno di legge per incoraggiare permanentemente ed organicamente le costruzioni navali. Il provvedimento preannunciato testè ha in vista anche l'intervento per garantire lavoro alle maestranze dei cantieri navali.

Il settore della siderurgia e della metalmeccanica beneficerà prossimamente di provvedimenti per sostenere le esportazioni dei prodotti meccanici; provvedimenti il cui carico è già contemplato nelle previsioni di bilancio. A questo settore continuerà l'afflusso benefico delle commesse ferroviarie. Proprio in data 22 corrente il Ministero dei trasporti ha disposto l'ordinazione alle officine nazionali di materiale ferroviario per 26 miliardi di lire, di cui il 21 per cento alle officine meridionali. Entro il 30 giugno le ferrovie potranno commissionare alle industrie siderurgiche e meccaniche nuove ordinazioni per altri 15 miliardi.

Dalle conclusioni della Commissione speciale e ad integrazione di quanto già predispose l'onorevole La Malfa, si attendono elementi per procedere alla tanto auspicata vitalizzazione del settore I.R.I. e di quello delle partecipazioni di Stato. Dopo aver messo ordine in casa nostra si potrà affrontare il problema dei monopoli.

Per incoraggiare il riassorbimento dei licenziati delle industrie, la Deputazione repubblicana della Camera ha presentato una proposta di legge. Sulla seconda parte di essa il Governo si dice sin d'ora disposto ad appoggiarla; quanto alla prima parte, sono in corso attenti studi.

Un campo nuovo si sta dischiudendo alla produzione italiana: quello delle fonti di energia, specie endogene. A fondamento di una politica di cui il Paese ha bisogno, il Governo ha deciso la costituzione, presso il Ministero

dell'industria, di un Comitato di coordinamento per lo sfruttamento delle fonti energetiche. Mentre, ad incoraggiare le ricerche nucleari, nel bilancio preventivo è prevista la spesa di un miliardo di lire per la costruzione di un reattore.

Accelerando la politica della produttività, il Consiglio dei ministri ha approvato — ed io oggi ho presentato alla Camera — un disegno di legge con 12 miliardi e 875 milioni di spesa per incoraggiare iniziative volte ad incrementare la produttività. Sei miliardi e 575 milioni costituiranno un fondo permanente di dotazione per prestiti alla media e piccola industria. Per l'artigianato è in corso di revisione un progetto per l'apprendistato. Con il predetto disegno di legge si autorizza altresì una spesa di due miliardi e mezzo per la costruzione a basso costo di case popolarissime. Apriamo, con ciò, la serie dei provvedimenti concreti per l'edilizia popolarissima e popolare che il Governo oggi stesso ha presentato alla Camera dei deputati.

Tale serie di disegni di legge si apre con lo stanziamento dei suddetti 2 miliardi e mezzo, però continua con lo stanziamento di 98 miliardi di lire in sei esercizi: 8 in quello corrente, 10 nel prossimo, 20 in ciascuno dei quattro esercizi seguenti, fino al 1958-59, per la costruzione di case da assegnarsi ai baraccati, che dopo 35 anni le riceveranno in proprietà.

La serie dei disegni di legge edilizi oggi presentati comprende inoltre: un provvedimento che stanziava, nel corrente esercizio, un miliardo e mezzo di lire per contributi, in base alle leggi vigenti, agli Istituti delle case popolari, per costruzioni popolarissime, ed un altro provvedimento che stanziava un miliardo e mezzo di lire per ciascuno dei cinque esercizi, dal 1954-1955 al 1958-1959, per altri contributi al suddetto scopo.

In complesso, quindi, con i ricordati quattro disegni di legge che oggi ho presentato alla Camera, il Governo sottopone all'approvazione del Parlamento un programma edilizio, fondato su interventi diretti e su contributi, capace di far costruire in cinque anni e mezzo case popolarissime e popolari per 277 miliardi di lire.

Date le caratteristiche delle costruzioni, si calcola la disponibilità di almeno 300.000 vani

per intervento diretto e di 350.000 vani a contributo. In totale, 650.000 vani. La casa a 200.000 famiglie. Naturalmente, a ciò debbono aggiungersi le costruzioni normali e quelle eseguite con il piano I.N.A.-Casa. Sul piano I.N.A.-Casa, a complemento del finanziamento ridotto previsto dal bilancio corrente, il Governo ha deciso l'integrazione, nel corrente esercizio, di altri 7 miliardi di lire. Inoltre, ci si propone di presentare nei prossimi mesi al Parlamento un disegno di legge per un piano modificativo e continuativo di quello I.N.A.-Casa che sta per esaurirsi.

In materia edilizia debbo avvertire che il 29 corrente si inizia in dieci capoluoghi di provincia la costruzione di alloggi per il personale di pubblica sicurezza. Entro l'anno corrente 3 miliardi di lire saranno investiti in queste costruzioni. (*Interruzione del senatore Terracini*).

A realizzare un vecchio voto del Parlamento, per mettere ordine negli interventi edilizi e per orientare le costruzioni verso i tipi popolari e popolarissimi, con decreto presidenziale in data 25 corrente si è costituito presso il Ministero dei lavori pubblici il Comitato interministeriale di coordinamento dell'attività edilizia sovvenzionata. Di esso fanno parte anche i rappresentanti degli Istituti previdenziali, della Cassa depositi e prestiti, delle Casse di risparmio, delle Banche popolari, e ciò a garanzia dei crediti di cui l'edilizia popolare ha particolarmente bisogno.

L'impulso che intendiamo dare all'edilizia popolare riverserà i suoi effetti sull'industria in genere, sul tenore di vita delle classi meno agiate, sul grado di occupazione, sulla quiete sociale, ma non esaurisce, però, gli interventi dello Stato in materia di opere e lavori pubblici.

Presento oggi al Senato un disegno di legge che autorizza per l'esercizio 1954-55 la spesa di dieci miliardi in attuazione della legge sui fiumi.

La legge sui danni di guerra è stata finanziata per la somma annua prevista di 30 miliardi.

È in elaborazione un programma di ampliamento e costruzione di autostrade per circa 1.300 chilometri e di una spesa progettata di 270 miliardi di lire. Di fronte alle domande

di concessione e ai progetti, in buona parte esaminati, il Governo ha deciso nei giorni scorsi di nominare una Commissione di rappresentanti del Ministero del tesoro e dei lavori pubblici per decidere in concreto le norme di concessione.

Non appena conosceremo le conclusioni della suddetta Commissione delibereremo sui provvedimenti necessari anche fiscali, in modo da giungere rapidamente all'inizio di attuazione del programma capace di accelerare le comunicazioni ordinarie da Milano a Napoli, da Genova a Torino, a Milano, a Padova, da Firenze al mare e di procurare lavoro a circa 200 mila operai.

Le leggi sulle zone depresse del centro-nord e della Cassa del Mezzogiorno, accresciute da recenti stanziamenti, saranno accelerate nella attuazione e coordinate, per raggiungere veramente il fine istituzionale di promuovere la eliminazione della depressione nel suo complesso e non soltanto per eseguire opere pubbliche.

Più volte è stato notato che gli interventi statali in opere pubbliche hanno un forte limite nella mancanza di progetti. Ad eliminare per l'avvenire simile ostacolo è stato deciso di inserire nel bilancio di previsione la spesa di un miliardo per progettazioni, specie in relazione alla legge sui piani regionali. E a proposito di piani regionali, il voto unanime recente del Senato sulla mozione Lussu-Monni trova un principio di attuazione nel disegno di legge che oggi presento al Senato, recante la spesa di 126 milioni per la redazione del Piano di rinascita della Sardegna previsto dallo Statuto regionale. (*Commenti dalla sinistra*).

Provvederemo anche alla legge speciale per la Calabria non appena la Commissione speciale avrà presentato le sue conclusioni. Interventi statali per opere diverse furono previsti anche dalla recente legge sulla montagna. In presenza di domande e progetti in abbondanza, il Governo ha deciso di aumentare gli stanziamenti, per contributi ai montanari in opere di miglioramento, di 4 miliardi: due nel bilancio preventivo e due nel corrente esercizio.

E siamo così pervenuti al settore agricolo, nel quale anche recenti orientamenti hanno portato a produzioni altissime. Ma la via dell'ulteriore progresso è ancora aperta: istruzione

tecnica più diffusa, concimazioni più abbondanti, meccanizzazione più appropriata, rapporti fermi e più chiari, sono le mete a cui bisogna tendere se vogliamo far recare dall'agricoltura un grande contributo all'occupazione, al miglioramento del tenore di vita, all'equilibrio degli scambi con l'estero. Dal 1948 si è iniziata in Italia una politica favorevole all'aumento della piccola proprietà contadina, ritenuta base di un nuovo assetto sociale ed economico dell'agricoltura. Leggi di sgravio e di finanziamento per la formazione della piccola proprietà e leggi di riforma agraria hanno perseguito il suddetto scopo.

In data odierna, il Governo presenta al Senato tre disegni di legge: uno per un più facile conseguimento di sgravi fiscali nella formazione della piccola proprietà, uno per il finanziamento di un miliardo e 300 milioni per la Cassa della piccola proprietà contadina ed un terzo che, regolando un'annosa vertenza col Ministero della difesa, mette a disposizione del Ministero dell'agricoltura 7.250 ettari di terreno demaniale per la formazione delle proprietà contadine. Naturalmente questa politica della piccola proprietà contadina deve essere integrata da una politica a favore della cooperazione agricola.

Quanto alle leggi di riforma in vigore, si accelererà l'adempimento di tutte le procedure sia nei riguardi degli assegnatari che degli espropriati in modo che nel termine stabilito tutte le operazioni siano compiute. Nel frattempo, con l'esperienza acquisita ed in ottemperanza ai principi della Costituzione, tenendo adeguato conto degli aspetti sociali e produttivi, si provvederà a redigere la legge definitiva e generale, capace di far intervenire lo Stato riformatore là dove manchi la capacità economica e tecnica o l'apertura sociale dei proprietari. Ma in questo, come in altri campi, questo Governo si propone di parlar poco di riforme, ma di studiarle bene e di proporle solo quando sia ben sicuro di poterle presentare come un contributo all'aumento della produzione, della giustizia, della pace sociale.

In base a questi concetti generali, il Governo sta facendo rivedere i progetti correnti sui patti agrari, sull'imponibile di mano d'opera, sul sussidio di disoccupazione in agricoltura, sulla previdenza sociale dei coltivatori

diretti, che si propone di presentare o di appoggiare quanto prima in Parlamento.

Davanti all'attenzione del Governo stanno in modo particolare anche questi tre problemi: prosciugamento e bonifica delle valli di Comacchio, sistemazione di alcuni grossi comprensori montani, come ad esempio quello del Monte Amiata, spietramento di alcune zone della Sardegna. Studi e progetti si stanno formulando; diverranno provvedimenti non appena pronti e finanziabili.

Pur convinti che le misure prese e oggi presentate al Parlamento e quelle preannunciate come prossime costituiscano un modo energico ed efficace di aggredire il doloroso fenomeno della disoccupazione, certi che la triste piaga ancora ci farà soffrire, si è disposto con recente decreto del Ministro del lavoro l'utilizzazione di 15 miliardi di residuo attivo della gestione previdenziale sussidi per un nuovo finanziamento dei cantieri-scuola per i disoccupati. Con tale finanziamento si apriranno in queste settimane corsi di addestramento e cantieri di lavoro per un complesso di quasi 15 milioni di giornate lavorative e con particolare riguardo alla costruzione di strade rurali, specie nel Mezzogiorno d'Italia. Anzi, previi accordi fra il Ministro della pubblica istruzione e quello del lavoro, un certo numero di corsi di addestramento sarà riservato ai giovani per una opportuna esperienza pilota. Sorti — come loro ricordano — nel 1948 come espediente provvisorio i cantieri sono rapidamente invecchiati. Mentre si è iniziato un accurato studio per tecnicizzarli e per adeguarli alle necessità, si è disposto, con disegno di legge che oggi si presenta alla Camera, di portare la retribuzione base giornaliera da 500 a 700 lire, oltre gli assegni familiari. Inoltre vengono garantite per legge l'assicurazione infortuni e l'assicurazione malattie. Queste misure, da tempo attese, gioveranno ai lavoratori e al rendimento dei cantieri.

Produrrà benefici effetti nel campo del lavoro e della scuola il progetto che stiamo approntando per l'edilizia scolastica. In esso è prevista la spesa annua di almeno 4 miliardi di lire per costruire nuove aule, specie rurali. In 10 anni si prevede di colmare il *deficit* attuale di 65 mila aule, nonchè di provvedere al crescente fabbisogno.

Si è così data notizia di ciò che ci proponiamo di fare e di ciò che oggi stesso vi proponiamo di fare per accrescere il lavoro, diminuire la miseria, accelerare il progresso economico nella giustizia.

A sventare il rinnovarsi dell'accusa che a tanti progetti non corrispondono i mezzi, si avverte che oggi stesso per il finanziamento dei disegni di legge di spesa presentati per il corrente esercizio, si è provveduto presentando alla Camera il disegno di legge che procura 20 miliardi, con la proroga al 30 giugno del contributo sui salari, ridotto dal 4 al 3 per cento e alla metà per la mano d'opera femminile, a sgravio parziale specie nelle industrie tessili.

Per le altre spese preannunciate per l'esercizio prossimo, si provvede con annotazioni relative di poste di copertura nel bilancio preventivo in corso di presentazione. E per tutti i restanti progetti, si ripete, la copertura è prevista in entrate fiscali, anche se oggi non preannunciate.

Si conta tuttavia anche in un aumento del gettito globale sollecitato e da nuovi provvedimenti e da costanti misure contro gli evasori. Ai nuovi impegni provvederemo quindi con nuovi tributi e con accresciuto gettito dei vecchi o per perfezionata esazione o per accresciuta potenzialità contributiva. Intanto questo Governo presenta oggi al Senato il disegno di legge di una nuova imposta sulle società. Questo provvedimento, che ha valore tributario e perequativo ad un tempo, sarà integrato tra pochi giorni da un altro provvedimento approvato sull'accertamento e la perequazione tributaria e da quello contro le evasioni nel settore dell'imposta sull'entrata. Con essi intendiamo proseguire seriamente la lotta agli evasori non soltanto con certe norme, ma introducendo anche pene detentive per chi si sottrae fraudolentemente al dovere della solidarietà contributiva verso la Nazione. (*Applausi dal centro*). Produzione e progresso, solidarietà e giustizia, riusciranno ad essere gli orientamenti sociali del nostro Stato.

Si è sin qui detto ciò che il Governo, a nome e per conto dello Stato, intende fare. Sia chiaro che questa azione presuppone una fervida attività dei privati cittadini. Uno stato sociale e riformatore, come vuole essere il nostro, non

può e non deve prescindere dalla iniziativa dei privati. Ad essa in linea di principio guardiamo senza preconcetti ed assicuriamo gli italiani che i sinceri promotori dello sviluppo e del progresso nazionale saranno considerati e premiati come cittadini benemeriti.

Il primo tesoro dell'Italia è l'ingegno e l'intraprendenza dei suoi figli; il Governo si farà scrupolo di non mortificare ed anzi potenziare le manifestazioni socialmente utili della preziosa individualità dei nostri concittadini. Ma i governanti mancherebbero al loro dovere se non richiamassero tutti alla inderogabile necessità di una maggiore austerità di vita. Mentre non è possibile assicurare lavoro immediato o permanente a tutti, non si possono tollerare certe forme di sperpero e di insensibilità che turbano la nostra vita sociale. Anche per questo il Governo s'impegna ad adoperare senza inutili demagogie, ma col fermo proposito di realizzare un migliore equilibrio sociale, una democrazia anche esteriormente più sana, una pubblica amministrazione adeguata alla severità dell'ora.

E, a proposito di pubblica amministrazione, farà piacere apprendere una piccola notizia: a limitare gli abusi in fatto di automezzi statali è in corso la distribuzione di targhe speciali di riconoscimento di cui gli automezzi stessi dovranno essere muniti, a pubblico e generale controllo. Spessissimo questo problema della pubblica amministrazione torna nei discorsi politici e nei programmi di Governo. Per quanto ci riguarda, per convinzione e per esperienza, riteniamo che il fare una buona, onesta, efficace amministrazione sia la prima garanzia di successo per un Governo.

Ma una buona, onesta, efficace amministrazione non si farà mai prescindendo dall'affiatamento cordiale dei dipendenti pubblici con i loro capi, e, tramite loro, con gli interessi della Nazione.

Troppe disquisizioni e catilinarie contro la burocrazia e troppe poche attenzioni a leggi vecchie ed impacciati hanno impedito di accelerare il funzionamento dell'Amministrazione, esasperando invece i rapporti fra essa e i suoi dipendenti. Occorre quindi rettificare l'azione. E ciò faremo rivedendo ad una ad una — a cominciare dalle norme sul contenzioso tributario e da quelle sulla contabilità dello Stato,

per finire a quelle sulla edilizia scolastica — le norme che regolano l'attività della pubblica Amministrazione.

Ciò continueremo promuovendo i provvedimenti delegati sul decentramento amministrativo, accelerando la discussione dei vari progetti di adeguamento delle leggi alla Costituzione e tra breve presentando l'aggiornamento del testo unico della legge comunale e provinciale. Ciò completeremo sollecitando dal Parlamento la discussione e l'approvazione della legge delega sul riordinamento degli statali, senza pregiudizio per gli emendamenti proponibili diretti a perfezionare l'adesione del testo ai principi costituzionali.

E sin d'ora annunciamo che il Governo in quella occasione, ferma la data di inizio dei miglioramenti agli statali, determinato l'ammontare annuo degli stessi, approvati i provvedimenti di copertura proposti, proporrà al Parlamento la corresponsione di un acconto, qualora dovesse ritardare la legge delega.

Sul particolare settore di attività pubblica denominato dell'assistenza è stata promessa da tempo una riforma. Il ritardo della presentazione del progetto è dipeso dalla comparsa delle conclusioni della recente inchiesta Vigorelli sulla miseria. Vano sarebbe legiferare senza tener conto di detto documento. Fratanto, in base al recente voto del Parlamento, con norma di legge inserita in un disegno di legge tributario oggi presentato, si aumenta di 3 miliardi di lire il capitolo del bilancio corrente per le maggiorazioni di caro-pane agli assistiti dagli E.C.A.

In materia d'istruzione, ci proponiamo il proseguimento di una azione diretta al potenziamento della scuola, specie nel settore professionale. Si provvederà inoltre ad un rinvigorimento di controlli — secondo le leggi vigenti — sia della scuola statale che di quella privata, anche attraverso il riordinamento degli Ispettorati.

Si è molto parlato nelle scorse settimane d'iniziativa di Stato in materia di gioventù. I problemi del lavoro ai giovani, quello del loro addestramento post-scolastico, quello dell'assistenza generica e quello dell'attività sportiva, culturale e turistica dei giovani esistono e sono gravi. Lo Stato non può disinteressarsene, ma non può essere quella del mo-

nopolio statale la via più adatta a mostrare un interessamento adeguato ai metodi democratici. Il Governo pone allo studio il problema dei giovani nel suo insieme e, a conclusioni raggiunte, ne informerà il Parlamento per i provvedimenti del caso e capaci a non abbandonare la gioventù alla disperazione o allo scetticismo. Sull'energia, sulla passione, sul patriottismo e sull'intraprendenza dei giovani l'Italia deve tornare a contare maternamente, se non vuole farli divenire preda di concezioni e di ideologie, giustamente dai più combattute, perchè temibili per una Patria dignitosamente inserita nella comunità dei popoli liberi. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). E dall'avvento dei giovani nella vita sociale e politica tutti i tribolati delle lotte passate sperano maggior distacco e senso di serenità equilibratrice.

Serenità ed equilibrio che non pochi attendono anche dal risentimento nel testo dei Codici di quelle disposizioni che, pur riflettendo principi e interessi di carattere generale e permanente, sono ancora contenute in leggi speciali.

Nel campo della giustizia il Governo, consapevole della necessità di non ritardare l'attuazione della Costituzione, si propone di portare a compimento, con particolare alacrità, lo studio del disegno di legge sul Consiglio superiore della Magistratura, per presentarlo al Parlamento nel più breve termine consentito dalla complessità ed importanza della materia. Contemporaneamente sarà intrapreso lo studio del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario, necessario complemento del precedente. Saranno riprese in esame le più urgenti riforme del Codice di procedura penale che hanno suscitato recenti e interessanti discussioni da parte dei giuristi italiani. Una importante legge, diretta a realizzare la giustizia nei rapporti di lavoro, verrà presto dinanzi al Parlamento: alludo alla legge sindacale che, con le sue norme sui contratti collettivi e sulle vertenze, non soltanto attuerà la Costituzione garantendo effettiva e piena libertà sindacale, ma rimuoverà non pochi ostacoli che ancora si frappongono all'effettivo godimento della libertà da parte dei cittadini.

Non tutti questi ostacoli si trovano nel settore economico; altri s'incontrano nel settore

educativo e in quello politico. Ai primi porterà rimedio la ricordata vigorosa politica scolastica, ai secondi una politica interna prefissantesi la tutela rigorosa — e per tutti uguale — dei diritti del cittadino.

In agosto molto si è discusso circa le discriminazioni. Questo Governo si impegna a tutelare ugualmente bene tutti i diritti di tutti i cittadini. Ma ad evitare equivoci deve avvertire che il giuramento prestato l'obbliga a rivolgere inflessibilmente la forza della legge contro tutti coloro che si autodiscriminano invocando la Costituzione nelle norme comode, rifiutandola o tacendola in quelle scomode (*applausi dal centro. Vivaci proteste dalla sinistra*); e comunque propugnando metodi di lotta politica o di vita sociale che la Costituzione nettamente condanna. (*Dall'estrema sinistra si grida: « La Monarchia »*).

Nessuno coltivi illusioni circa la debolezza del Governo in questa materia; nè varranno altezza di clamori, sottigliezze di sofismi, numerosità di aderenti a distogliere il Governo dal suo obbligo strettissimo di difendere lo Stato e le sue istituzioni da ogni attentato e da ogni minaccia subdola o palese, potenziale o attuale. (*Proteste e commenti dai settori di sinistra*).

Nè più potrà essere tollerato che col compiacente aiuto di radio straniere si avveleni ogni giorno lo spirito pubblico, con menzogne e travisamenti di ogni genere. (*Proteste dalla sinistra. Applausi dalla destra. Il senatore Palermo grida al Presidente del Consiglio: « fascista »*).

Sebbene nessuno si auguri prossime consultazioni elettorali, il tema della legge elettorale è divenuto di gran moda. Si è tornati a chiedere l'abrogazione della legge 31 marzo 1953. Ed a ciò il Governo non ha nulla da obiettare. Si è chiesto poi l'assenso del Governo su progetti a criterio puramente proporzionale. Il Governo, pur rilevando che secondo la più retta tradizione la materia elettorale è preminente prerogativa del Parlamento (*commenti dall'estrema sinistra*), non ha difficoltà di dichiarare che appoggerebbe intese tra i Gruppi parlamentari dirette a formulare una legge elettorale politica informata al principio proporzionalistico, purchè capace di non favorire lo sbriciolamento del corpo elettorale e quindi

di diffoltare il formarsi di maggioranze funzionanti. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

In questo atteggiamento del Governo non c'è alcuna preoccupazione di monopolio per questa o quella parte politica. Vi è unicamente la preoccupazione di non facilitare attraverso elezioni la disfunzione del Parlamento e lo scredito della democrazia.

Quanto al Senato, è noto che un'apposita Commissione sta studiando il modo di integrarlo per agevolarne la funzionalità. Il Governo sarebbe ben lieto ove tale integrazione avvenisse riportando il numero dei senatori aggiunti a ciascun gruppo al numero dei voti riportati alle elezioni, anzichè al numero dei seggi conseguiti. E questo avviso confermi che il Governo non è insensibile ai sacrifici che le leggi elettorali vigenti hanno imposto ai Partiti minori, e — per quanto di sua competenza — è sempre disposto ad agire affinché le leggi elettorali siano le più rispettose possibile del principio di giustizia.

Ciò valga anche per le leggi elettorali amministrative, nelle quali il sistema del collegamento si presenta oggi criticabile. In tutti gli studi preparatori è augurabile che i tecnici non dimentichino la suprema legge politica di questo momento: nel rispetto della giustizia, garantire la funzionalità del Parlamento e del Governo e con ciò salvare le istituzioni.

Garanzia ultima dell'Italia laboriosa, ordinata, giusta e pacifica restano ancora le Forze armate. Esse, come scuola civica d'onore e di forza per la gioventù, come custodi dei nostri confini, come protettrici della nostra bandiera, meritano la più affettuosa considerazione. (*Interruzione del senatore Spano, commenti dalla sinistra, replica dal centro*).

Le esigenze dell'economia, la situazione internazionale, lo sviluppo della tecnica, consigliano di approfondire, più che di ampliare, l'organizzazione dei reparti e dei mezzi dell'Esercito e della Marina. Un'eccezione va fatta invece per l'Aviazione, nel cui settore — pur senza illusioni — oltre che approfondire, occorre amplificare. Il Governo considera anzi giunto il momento di sviluppare e potenziare la nostra aviazione civile, migliorando gli aeroporti e incrementandone i servizi. (*Interruzione dei senatori Roveda e Negarville*).

Ma i sacrifici e le cure che alle Forze armate dobbiamo dedicare non debbono far dimenticare che ad esse la Patria confida una missione di difesa e di sicurezza, quindi di pace. Quella missione di pace che nel settore della politica estera l'Italia persegue da anni, recando l'apporto del suo consiglio, della sua adesione o del suo augurio a tutte le sincere iniziative dirette a garantire i popoli dalle aggressioni o a facilitare la cooperazione dei popoli in ogni settore della vita civile.

Il Governo che ho l'onore di presiedere, consapevole della funzione che all'Italia spetta nel mondo, si propone di proseguire fermamente nella politica di solidarietà e di collaborazione con le Nazioni occidentali, con l'auspicio che esse trovino una intesa leale, sincera, e permanente con tutti gli altri popoli. Nè potrebbe essere diversamente per un Governo che, come questo, pone alla base della sua azione esterna la sicurezza e la pace.

Il Patto Atlantico, o unione libera di uomini liberi, ha garantito all'Occidente quella sicurezza che nessuna delle singole Nazioni aderenti avrebbe potuto da sola conseguire. Esso tutela e consolida il nostro sistema di vita, promuovendone, con i mezzi della solidarietà, ogni pacifico progresso.

Per affrontare i problemi della pacifica convivenza tra i nostri popoli del Patto Atlantico ed i popoli dell'Est europeo, mentre qui esponiamo questo programma, si svolge a Berlino un incontro verso il quale convergono le preghiere e le speranze dei popoli. Il Governo è sicuro di interpretare le ansie e la volontà di tutto il popolo italiano nel formulare i suoi voti per il successo della Conferenza di Berlino. Successo che non può evidentemente dipendere da una confusione di idee o di propositi, ma che deve poggiarsi sul riconoscimento senza equivoci che i popoli occidentali non possono rinunciare agli ideali democratici nè all'unità, che costituiscono il patrimonio dell'Occidente.

Per quanto ci riguarda, al conseguimento di detta unità intendiamo contribuire sempre più coscientemente, sicuri di interpretare, non soltanto i propositi dei governanti, ma la speranza della gioventù e della maggioranza del nostro popolo.

L'unità europea rappresenta un disegno che dovrà sboccare nella Comunità politica. In tale direzione un primo passo è stato fatto con la Comunità del carbone e dell'acciaio; la Comunità di difesa ne sarà il secondo. Con deliberazione di sabato scorso il Consiglio dei ministri, riapprovando il disegno di ratifica della C.E.D., ha riespresso la sua convinzione che la Comunità difensiva garantisce la pace interna della Comunità e ne favorisce l'esterna sicurezza, preparando quell'intima integrazione che i più auspicano. Presentandosi prossimamente il disegno di legge dinanzi al Parlamento, questo avrà modo di manifestare il voto della suprema rappresentanza politica italiana.

La considerazione dei problemi generali mondiali ed europei, allo scopo di determinare il miglior contributo che l'Italia può recare per risolverli, assorbe molta della nostra attenzione e delle nostre forze, ma non sino al punto di far obliare i problemi peculiari della nostra Nazione.

Essi si chiamano: missione civilizzatrice affidatoci in Somalia, avviamento e tutela dei nostri emigranti, espansione della nostra cultura nel mondo, aumento dei traffici.

Su tutti, però, per antica passione e immani sacrifici e per recenti speranze, delusioni ed olocausti, domina il problema di Trieste. (*Applausi dal centro-destra*). Alla città che, velata per il recente lutto, attende ancora, ai fratelli del Territorio Libero, ai profughi della Zona B, si rinnova il saluto affettuosamente augurale e salutare della Madre Italia. (*Applausi dal centro-destra*). In noi stessi si rinnova il proposito di difendere strenuamente il nostro diritto come si conviene ad un Governo composto di antichi combattenti del Carso o di loro figli.

Reputiamo la dichiarazione dell'8 ottobre come un impegno degli alleati che intendiamo sia rispettato. Note sono le vicende che hanno determinato una sosta nell'esecuzione della decisione alleata. Ora è in corso un'azione diplomatica. Anche in questa fase il Governo italiano deve ribadire l'opportunità e la necessità di non ritardare oltre la definizione del problema del Territorio Libero, nel quale il popolo italiano, concorde, sa di avere dalla sua parte la ragione e la giustizia.

Assicuro, comunque, il Parlamento ed il popolo italiano che il Governo farà tutto quanto è

in suo potere per il raggiungimento di una equa soluzione senza tentennamenti nè debolezze, e si augura che la sua opera troverà nel Parlamento largo consenso.

Onorevoli senatori, così ho completata la esposizione degli intendimenti generali e dei propositi particolari di questo Governo in ordine ai problemi della produzione e della giustizia sociale, della libertà e della difesa dello Stato, della pace e della cooperazione internazionale.

Un Governo, composto come questo, e sorto nella situazione attuale, ha sentito il dovere particolare di commisurare il proprio programma ai bisogni della Nazione, interpretati dai Gruppi parlamentari. Facile è constatare che si tratta di un tentativo di sintesi delle aspirazioni espresse e dei rimedi sollecitati dai Gruppi che — nell'ambito delle precedenti combinazioni ed entro la recente maggioranza che ha permesso di governare l'Italia in questo inizio di legislatura — appartengono sostanzialmente al grande schieramento delle forze democratiche nazionali.

Tentativo di sintesi, orientato dalla profonda convinzione cristiana e sociale che nessuna società si sviluppa e sopravvive ove non riesca a realizzare un sistema che apra la strada a tutti i capaci — indipendentemente dalle origini, dalle opinioni, dai mezzi — che soccorra generosamente gli involontariamente inadatti a recare un contributo al bene comune, che impedisca ai malevolenti di rivolgere le loro capacità o possibilità in danno della comunità. Della fermezza dei nostri propositi vi abbiamo offerto una prova presentando oggi stesso sei disegni di legge alla Camera e sei al Senato; dell'ampiezza dell'azione futura vi abbiamo recato testimonianza non con parole, ma con il preciso elenco dei progetti in elaborazione. La nostra missione per oggi è finita, comincia a svolgersi la vostra. Sarà il vostro voto a decidere se il nostro programma dovrà essere realizzato. Come dissi esordendo, la Democrazia cristiana, prestandoci uomini e idee, ci ha consentito di presentarvi un Governo di minoranza ed un programma politicamente qualificato. Su di esso, attraverso il voto, ogni Gruppo concretamente qualificherà se stesso agli occhi del popolo che tutti al Parlamento ci ha inviato. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro*).

Presentazione di disegni di legge.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A nome dei Ministri competenti, ho l'onore di presentare i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per lire 126 milioni 900.000, quale concorso dello Stato al Piano per la rinascita economica della Sardegna » (358);

« Istituzione di una imposta sulle società e moderazioni in materia di imposte indirette sugli affari » (359);

« Apporto di nuovi fondi dello Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (360);

« Modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (361);

« Riforma dei depositi cavalli stalloni » (362).

« Autorizzazione della spesa di lire 10 miliardi per la prosecuzione delle opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, concernente la sistemazione dei fiumi e torrenti » (363);

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione dei predetti disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Sospendo la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,10).

Presidenza del Vice Presidente BO

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti in materia di conti consuntivi delle Amministrazioni provinciali, comu-

nali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per il pagamento di titoli di spesa emessi dalle amministrazioni provinciali, comunali e consorziali » (42-B);

« Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (294);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note effettuato a Roma, tra l'Italia e la Svezia, il 17 giugno 1952, per l'estensione alla Villa San Michele di Capri delle agevolazioni fiscali già accordate alla sede dell'Istituto di Svezia in Roma » (295);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente la protezione delle denominazioni geografiche d'origine e le denominazioni di alcuni prodotti e relativi scambi di Note, conclusi a Roma, tra l'Italia e l'Austria il 1° febbraio 1952 » (296);

« Appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le Università e gli Istituti di istruzione superiore nel mese di febbraio » (299) (d'iniziativa del deputato Ermini);

« Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1952-53 » (300);

« Nomina degli ispettori onorari per la ricerca e la conservazione dei documenti storici della scienza e della tecnica » (301);

« Modalità per l'applicazione dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1952, n. 3100, ai direttori di scuole tecniche, di scuole professionali femminili e di scuole di avviamento professionale » (303) (d'iniziativa dei deputati Malagugini ed altri);

« Ammissione di cittadini stranieri agli esami per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza » (304);

« Aumento del contributo autorizzato con legge 21 maggio 1951, n. 391, da destinarsi a favore della Casa di riposo per musicisti " Giuseppe Verdi " » (305);

« Promozioni in soprannumero nei gradi di colonnello e di tenente colonnello nel ruolo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (306);

« Provvidenze a favore degli ufficiali inferiori della Marina e dell'Aeronautica e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace » (307) (d'iniziativa del deputato Colitto);

« Concessione di sovvenzioni straordinarie a favore delle Opere nazionali per gli invalidi di guerra e per gli orfani di guerra per l'esercizio finanziario 1950-51 e precedenti » (308).

**Annunzio
di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico altresì che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Norme per la proroga della durata in carica dei Consigli direttivi degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie » (297);

« Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti » (314);

« Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale » (319);

« Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (322);

« Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici » (324);

« Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (325);

« Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti » (326);

« Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (329);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente la rettificazione di confine al passo di Cornera o Kriegalpass, conclusa a Martigny il 4 luglio 1952 » (316);

« Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950:

a) Accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal Trattato di pace e dagli Accordi successivi;

b) Accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni;

c) Accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o di interesse storico riguardante i territori ceduti ai termini del Trattato di pace;

d) Accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica;

e) Accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'Accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948;

f) Protocollo di firma » (337);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Unione del Sud Africa per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Pretoria il 26 giugno 1953 » (338);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera:

a) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949;

b) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Val di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 » (339);

« Disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali che assumono un impiego alle dipendenze di Stati esteri o di Enti a carattere internazionale » (344);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione firmata a Bruxelles il 1° agosto 1952, che apporta modifiche alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra l'Italia e il Belgio, firmata a Bruxelles il 30 aprile 1948 » (345);

« Esecuzione del Regolamento sanitario internazionale approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità il 25 maggio 1951 » (346);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; Protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 » (347);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmato a Ginevra il 28 luglio 1951 » (348);

« Adesione dell'Italia ai seguenti Accordi internazionali: Accordo tra il Governo d'Islanda ed il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale sui servizi di navigazione aerea in Islanda, concluso a Montreal il 16 settembre 1948; Accordo sulle stazioni meteorologiche oceaniche nel Nord Atlantico concluso a Londra il 12 maggio 1949; Accordo tra il Consiglio dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale e il Governo di Danimarca sui servizi di navigazione aerea in Groelandia e nelle isole Far Oer, concluso a Montreal il 9 settembre 1949 » (349);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio di Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 » (350);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche alla legge 9 febbraio 1942, n. 195, concernente la nomina a posti di gruppo C dei sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia » (333);

dal Ministro del tesoro:

« Disposizioni relative ai depositi già costituiti presso le ex Intendenze di finanza di Fiume, Pola e Zara, nonchè ai depositi iscritti negli Uffici depositari della Repubblica, i cui atti siano stati distrutti o smarriti per fatti di guerra » (330);

dal Ministro delle finanze:

« Vendita a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia, di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato "ex panificio militare", sito in Foligno » (311);

« Approvazione dell'atto 5 giugno 1952 concernente regolamento di rapporti fra lo Stato e il comune di Bari, per gli arenili di Porto Nuovo e del Filoscene » (312);

dal Ministro della difesa:

« Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle » (293);

« Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (298);

« Indennità per servizio serale e notturno e indennità professionale per il personale civile di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni militari appartenente a determinate categorie » (336);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Concessione di un contributo annuo di lire cinque milioni all'Università di Pavia per il funzionamento del Centro appenninico di genetica istituito sul monte Terminillo » (313);

« Classifica e trasformazione delle scuole d'arte » (342);

« Riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili » (343);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (340);

« Autorizzazione della spesa di lire 30 milioni per il completamento del tempio votivo dell'Internato Ignoto » (341);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Riordinamento degli Istituti talassografici e sistemazione del relativo personale » (323);

« Ulteriore proroga delle disposizioni per la esecuzione e il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (334);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modificazioni alle norme concernenti l'istituzione presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni di una Scuola superiore di telegrafia e telefonia di grado universitario » (351);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa » (309);

« Riordinamento del servizio metrico e modifica dei diritti metrici » (310);

« Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (335);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbetosi » (320);

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima » (321);

« Delega al potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro » (331);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Concessione a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero di un contributo di lire 500 milioni, quale rimborso delle spese sostenute per le operazioni di rilevazione, controllo e contabilizzazione delle importazioni in Italia di merci sul Piano E.R.P. e sul successivo programma di aiuto economico (M.S.A.) » (332);

dal Ministro della marina mercantile:

« Autorizzazione della spesa di 10 milioni per provvedere all'arredamento delle stazioni marittime di Brindisi, Civitavecchia e Palermo » (292).

Comunico inoltre che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

dai senatori Lepore e Tartufoli:

« Riduzione della imposta di consumo sui grammofoni, radio, radiogrammofoni » (302);

dal senatore Tartufoli:

« Contributo per il completamento del Tempio-Istituto di Cargnacco, per i caduti e dispersi in Russia » (317);

dai senatori Schiavone e Ciasca:

« Disposizioni per la riliquidazione della pensione a favore degli insegnanti elementari e delle loro famiglie a seguito del riconosciuto svolgimento della carriera fino al grado VIII, come dall'articolo 2 della legge 23 aprile 1952, n. 526 » (318);

dai senatori Tupini, Tartufoli, Amigoni, Lorenzi, Bruna, Buizza, De Luca Carlo, Piechele, Jannuzzi, Carboni, Caron Giuseppe, Caron Luigi Carlo, Grava, Caporali, Monni, Pezzini, Romano Antonio, Carelli, Menghi, Vaccaro, Santero, Schiavone, De Bacci, Ferrari, De Gio-

vine, Calanti, Magliano, Spasari, Magrì, Tirabassi, Spagnolli, Piola, Braccesi, Bellora, Turani e Pannullo:

« Modalità di rimborso da parte degli enti locali delle somme riguardanti opere eseguite sui fondi erogati contro la disoccupazione » (327);

dai senatori Tartufole, Tupini, Carelli, Cerulli Irelli e Caporali:

« Autorizzazione della spesa di 800 milioni per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei Comuni delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo » (328);

dal senatore Alberti:

« Vaccinazione antitetanica obbligatoria » (352);

dal senatore Braschi:

« Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 giugno 1952 in provincia di Forlì » (353);

dai senatori Riccio e Lamberti:

« Modificazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, concernente conferimento di cattedre negli istituti e scuole di istruzione elementare e media a candidati reduci e non reduci e ad alcune categorie di perseguitati politici e razziali » (354);

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (355);

dai senatori Tomè, Buizza e Zane:

« Soppressione del ruolo dei guardiani idraulici (salariati incaricati stabili di pubblici servizi) ed istituzione dei sorveglianti idraulici (agenti subalterni idraulici) » (356);

dal senatore Rogadeo:

« Modificazioni alla legge 2 luglio 1949, n. 408, concernente disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie » (357).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegno di legge e approvazione di richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico ancora che dal Ministro degli affari esteri è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Trattamento economico del personale addetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (315).

Per tale disegno di legge il Ministro degli affari esteri ha chiesto che sia adottata la procedura di urgenza.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Il predetto disegno di legge sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'approvazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Aumento da lire 2.400.000 a lire 5.000.000, a decorrere dal 1º gennaio 1952, della sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare » (263) (previo parere della 5ª Commissione);

« Ricostituzione del comune di Donelasco, in provincia di Pavia » (286) (d'iniziativa dei senatori Farina e Gavina);

« Aumento del contributo autorizzato con legge 21 maggio 1951, n. 391, da destinarsi a favore della Casa di riposo per musicisti Giu-

seppe Verdi » (305) (previo parere della 5^a Commissione);

« Promozioni in soprannumero nei gradi di colonnello e di tenente colonnello nel ruolo degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (306) (previo parere della 5^a Commissione);

« Concessione di sovvenzioni straordinarie a favore delle Opere nazionali per gli invalidi di guerra e per gli orfani di guerra per l'esercizio finanziario 1950-51 e precedenti » (308) (previo parere della 5^a Commissione);

« Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (322);

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Proroga della data di riassorbimento degli aumenti di organico del Corpo degli agenti di custodia, di cui agli articoli 3 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 508, e 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, n. 381 » (276);

« Modifiche alla legge 9 febbraio 1942, n. 195, concernente la nomina a posti di gruppo C dei sottufficiali del Corpo degli agenti di custodia » (333);

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Modifica dell'articolo 13 della legge 13 febbraio 1952, n. 106, concernente la riforma della carriera diplomatica » (257);

« Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a procedere all'acquisto di un immobile da adibire a sede della Legazione d'Italia in Djakarta » (267) (previo parere della 5^a Commissione);

« Trattamento economico del personale adetto alle istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (315) (previo parere della 5^a e della 6^a Commissione);

« Disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali che assumono un

impiego alle dipendenze di Stati esteri o di Enti a carattere internazionale » (344) (previo parere della 1^a Commissione);

della 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Anzianità da attribuire ai sottotenenti provenienti dall'86° corso dell'Accademia militare di Modena e dal 125° corso dell'Accademia militare di Torino » (266);

« Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle » (293) (previo parere della 5^a Commissione);

« Avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (298) (previo parere della 5^a Commissione);

« Provvidenze a favore degli ufficiali inferiori della Marina e dell'Aeronautica e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica collocati a riposo o dispensati dal servizio a seguito delle riduzioni dei quadri imposte dal Trattato di pace » (307), d'iniziativa del deputato Colitto, previo parere della 5^a Commissione);

« Indennità per servizio serale e notturno e indennità professionale per il personale civile di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni militari appartenente a determinate categorie » (336) (previo parere della 5^a Commissione);

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (278);

« Concessione alla Valle d'Aosta di acconti sulle quote di proventi erariali, per gli anni 1951, 1952 e 1953 » (279) (previo parere della 1^a Commissione);

« Aumento del Fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (287);

« Proroga per un biennio del termine fissato dall'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale » (289) (d'iniziativa del senatore Mariotti ed altri);

« Abrogazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 12 del decreto-legge 23 novembre 1923, n. 2480, e del penultimo comma dell'articolo 13 della legge 18 novembre 1920, n. 1626, riguardante la reversibilità di pensione agli orfani maggiorenni inabili a qualsiasi lavoro » (290) (d'iniziativa dei senatori Fiore e Bitossi);

« Riduzione della imposta di consumo sui grammofoni, radio, radiogrammofoni » (302) (d'iniziativa dei senatori Lepore e Tartufoli);

« Vendita, a trattativa privata, al Consorzio agrario provinciale di Perugia di parte dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato denominato " ex panificio militare ", sito in Foligno » (311);

« Approvazione dell'atto 5 giugno 1952, concernente regolamento di rapporti tra lo Stato e il comune di Bari, per gli arenili di Porto Nuovo e del Filoscene » (312);

« Contributo per il completamento del Tempio-Istituto di Cargnacco per i caduti e dispersi in Russia » (317) (d'iniziativa del senatore Tartufoli);

« Disposizioni per la riliquidazione della pensione a favore degli insegnanti elementari e delle loro famiglie a seguito del riconosciuto svolgimento della carriera fino al grado 8°, come dall'articolo 2 della legge 23 aprile 1952, n. 526 » (318), d'iniziativa dei senatori Schiavone e Ciasca (previo parere della 6ª Commissione);

« Disposizioni relative ai depositi già costituiti presso le ex Intendenze di finanza di Fiume, Pola e Zara, nonchè ai depositi iscritti negli Uffici depositari della Repubblica, i cui atti siano stati distrutti o smarriti per fatti di guerra » (330);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Nomina a professore emerito del professore Raffaele Caporali » (264);

« Istituzione di un Museo nazionale in Reggio Calabria » (265);

« Appello di esami di profitto e di laurea o diploma presso le Università e gli Istituti di

istruzione superiore nel mese di febbraio » (299) (d'iniziativa del deputato Ermini);

« Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1952-53 » (300);

« Nomina degli ispettori onorari per la ricerca e la conservazione dei documenti storici della scienza e della tecnica » (301);

« Modalità per l'applicazione dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1952, n. 3100, ai direttori di scuole tecniche di scuole professionali femminili e di scuole di avviamento professionale » (303) (d'iniziativa dei deputati Malagugini ed altri);

« Ammissione di cittadini stranieri agli esami per il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza » (304);

« Concessione di un contributo annuo di lire 5.000.000 all'università di Pavia per il funzionamento del Centro appenninico di genetica istituito sul monte Terminillo » (313) (previo parere della 5ª Commissione);

« Classifica e trasformazione delle scuole di arte » (342) (previo parere della 5ª Commissione);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Approvazione delle tabelle nazionali di qualifiche del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione » (244);

« Disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (245) (previo parere della 5ª Commissione);

« Nuove misure delle indennità di alloggio e di malaria ai cantonieri delle strade statali, previste dall'articolo 57 del decreto ministeriale 1° ottobre 1925 » (270) (previo parere della 5ª Commissione);

« Estensione all'Istituto nazionale case ai maestri (I.N.C.M.) dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 » (271) (d'iniziativa dei deputati Morelli ed altri);

« Istituzione del Magistrato per il Po e modifiche all'ordinamento del Magistrato alle acque e alla composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici » (272) (previo parere della 5^a Commissione);

« Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico » (273) (previo parere della 5^a Commissione);

« Modifiche agli articoli 30, 31 e 32 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato » (274) (previo parere della 5^a Commissione);

« Disciplina e finalità dei due fondi di riserva esistenti presso l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (277) (previo parere della 5^a Commissione);

« Modificazioni ed aggiunte al decreto legislativo luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 915, recante norme per le pensioni del personale costituito delle Ferrovie dello Stato » (280);

« Autorizzazione della spesa di 10 milioni per provvedere all'arredamento delle stazioni marittime di Brindisi, Civitavecchia e Palermo » (292) (previo parere della 5^a Commissione);

« Autorizzazione alla spesa di 800 milioni per la riparazione dei danni causati dal terremoto del 3 ottobre 1943 nei comuni delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo » (328), d'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri (previo parere della 5^a Commissione);

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente Acquedotti siciliani » (340) (previo parere della 5^a Commissione);

« Autorizzazione della spesa di lire 30 milioni per il completamento del Tempio votivo dell'Internato ignoto » (341) (previo parere della 5^a Commissione);

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Autorizzazione della spesa di 35 milioni per provvedere, in base al decreto-legge 3 feb-

braio 1936, n. 246, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27, alla concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i combattenti » (282) (previo parere della 5^a Commissione);

« Riordinamento degli Istituti talassografici e sistemazione del relativo personale » (323) (previo parere della 5^a Commissione);

« Ulteriore proroga delle disposizioni per la esecuzione e il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (334);

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni a favore dell'Ente autonomo "Fiera del Levante di Bari" » (275) (previo parere della 5^a Commissione);

« Contributo straordinario, per l'esercizio 1952-53, di lire 30 milioni a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova » (284), d'iniziativa dei senatori Ceschi e Lorenzi (previo parere della 5^a Commissione);

« Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa » (309);

« Riordinamento del servizio metrico e modifica dei diritti metrici » (310) (previo parere della 5^a Commissione);

« Concessione a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero di un contributo di lire 500 milioni, quale rimborso delle spese sostenute per le operazioni di rilevazione, controllo e contabilizzazione delle importazioni in Italia di merci sul piano E.R.P. e sul successivo programma di aiuto economico (M.S.A.) » (332) (previo parere della 5^a Commissione);

« Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (335);

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima » (321);

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme per la proroga della durata in carica dei Consigli direttivi degli Ordini e Collegi delle professioni sanitarie » (297);

« Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti » (314) (previo parere della 1^a, della 2^a e della 9^a Commissione);

« Istituzione di scuole per infermiere ed infermieri generici » (325) (previo parere della 5^a Commissione);

« Norme transitorie sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari e dei sanitari condotti » (326).

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord-Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata a Ottawa il 20 settembre 1951 » (258);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Equador, relativo ai titoli di studio, concluso a Quito il 7 marzo 1952 » (259);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra la Repubblica italiana e il Gran Ducato di Lussemburgo sulle assicurazioni sociali e Protocollo speciale, conclusi a Lussem-

burgo il 29 maggio 1951 » (260) (previo parere della 10^a Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note effettuato a Roma, tra l'Italia e la Svezia, il 17 giugno 1952, per l'estensione alla Villa San Michele di Capri delle agevolazioni fiscali già accordate alla sede dell'Istituto di Svezia in Roma » (295) (previo parere della 5^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente la protezione delle denominazioni geografiche d'origine e le denominazioni di alcuni prodotti e relativi scambi di Note conclusi a Roma, tra l'Italia e l'Austria, il 1° febbraio 1952 » (296) (previo parere della 9^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente la rettifica di confine al passo di Cornera o Kriegalpass, conclusa a Martigny il 4 luglio 1952 » (316) (previo parere della 5^a Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Unione del Sud Africa per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Pretoria il 26 giugno 1953 » (338);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera:

a) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con Protocollo addizionale e scambio di Note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949;

b) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Val di Lei con Protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 » (339);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione firmata a Bruxelles il 1° agosto 1952, che apporta modifiche alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra l'Italia e il Belgio firmata a Bruxelles il 30 aprile 1948 » (345) (previo parere della 10^a Commissione);

« Esecuzione del Regolamento sanitario internazionale approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità il 25 maggio 1951 » (346) (previo parere della 11^a Commissione);

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Emissione di obbligazioni fondiari a favore dei lavoratori e degli enti, società e imprese che si propongono la costruzione di case popolari e popolarissime » (55), d'iniziativa dei senatori Marina ed altri (previo parere della 7^a Commissione);

« Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità » (294) (previo parere della 4^a Commissione);

« Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale » (319);

della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Riordinamento delle scuole di magistero professionale per la donna e delle annesse scuole professionali femminili » (343) (previo parere della 5^a Commissione);

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

« Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre del 1953 nelle Province siciliane » (291), d'iniziativa dei senatori Magrì ed altri (previo parere della 5^a e dell'8^a Commissione);

« Modalità di rimborso da parte degli enti locali delle somme riguardanti opere eseguite sui fondi erogati contro la disoccupazione » (327), d'iniziativa dei senatori Tupini ed altri (previo parere della 5^a Commissione);

« Disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (329) (previo parere della 5^a e dell'8^a Commissione);

della 8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Autorizzazione della spesa di lire 2 miliardi e 500 milioni per nuovo apporto statale

alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » (285), d'iniziativa dei senatori Carelli ed Elia (previo parere della 5^a Commissione);

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Riorganizzazione delle aziende siderurgiche e meccaniche, dell'I.R.I., del F.I.M. e del demanio » (238), d'iniziativa dei senatori Roveda ed altri (previo parere della 5^a Commissione);

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Per agevolare l'impiego dei giovani lavoratori » (54), d'iniziativa dei senatori Marina ed altri (previo parere della 5^a Commissione);

« Modifiche all'ordinamento dei contributi agricoli unificati » (283) (previo parere dell'8^a Commissione);

« Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (320) (previo parere della 2^a Commissione);

« Delega al potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro » (331) (previo parere della 2^a Commissione);

della 11^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici » (324) (previo parere della 2^a e della 5^a Commissione).

Approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che la 4^a Commissione permanente (Difesa) nella riunione del 18 dicembre 1953 ha esaminato e approvato il disegno di legge: « Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (56).

**Trasmissione di domanda di autorizzazione
a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Montagnani, per il reato di istigazione continuata di militari a disobbedire alle leggi (articoli 81 e 266 del Codice penale) (*Doc. LVIII*).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

**Costituzione dell'Ufficio di Presidenza
di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Informo che la Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti provvidenze a favore delle zone disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 nelle provincie di Genova, Piacenza, Brescia e nella Regione Trentino-Alto Adige ha proceduto, nella riunione del 19 dicembre testè decorso, alla costituzione del proprio ufficio di presidenza nominando: Presidente il senatore Pallastrelli, Vice Presidenti i senatori Barbareschi e Gavina, Segretari i senatori Cemmi e Porcellini.

**Trasmissione di voto del Consiglio Regionale
del Trentino-Alto Adige.**

PRESIDENTE. Informo che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, con lettera in data 8 gennaio, ha trasmesso il seguente voto: « che, in sede di disegno di legge riguardante i miglioramenti economici ai dipendenti pubblici, sia proposta, per la provincia di Bolzano, oltre alla normale indennità di carovita, la concessione di un'indennità speciale o quanto meno che alla stessa venga estesa l'indennità di sede nella misura di quella prevista per i centri che in atto godono della indennità di carovita del 120 per cento ».

**Trasmissione di elenchi di registrazioni
con riserva.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva effettuate nella prima e seconda quindicina del mese di dicembre testè decorso e nella prima quindicina del mese di gennaio.

Tali elenchi saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Discussione e approvazione, con modificazioni,
del disegno di legge: « Conversione in legge
del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878,
concernente modificazioni al regime fiscale
degli olii minerali » (227).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli olii minerali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *relatore*. Onorevole Presidente, gli uffici ministeriali, rivedendo il testo della tabella B, lettera F), allegata al decreto legge di cui si sta per discutere la conversione in legge, hanno constatato che è stato materialmente omissso il n. 7, per i residui della lavorazione, che riporta la riduzione di tassa, anche agli effetti del consumo per il collaudo dei motori marini, nei quantitativi che saranno stabiliti dall'Amministrazione finanziaria. Quindi la Commissione deve proporre in questa sede un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, in questi termini:

« Nella tabella B, voce F), dopo il punto 6, è aggiunto: « 7 — destinati al consumo per il collaudo dei motori marini, nei quantitativi che saranno stabiliti dall'Amministrazione finanziaria ». Nella colonna " Aliquota per quintale (lire) " in corrispondenza del punto 7 è aggiunta la cifra " 2.000 " ».

La Commissione presenta, inoltre, i seguenti emendamenti formali: « Al secondo capoverso sostituire alla parola "aggiungere" le altre: "è aggiunto" ed al quarto capoverso sostituire alla parola: "sopprimere" le altre: "sono soppresse" ».

PESENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESENTI. Onorevole Presidente, io interverrò contro la conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, come del resto intervenni contro in Commissione. I motivi per cui noi siamo contrari alla conversione in legge del suddetto decreto-legge sono molteplici ed io cercherò di indicarli brevemente. Mi sembra che si debbano fare molte osservazioni: in primo luogo, sulla motivazione che, come al solito, è piuttosto ipocrita. Quando si deve mettere qualche nuova imposizione, e noi vediamo che poi si tratta sempre di imposte indirette, ne vanno di mezzo sempre i poveri statali. Sembra che tutte le spese dello Stato si facciano per loro e che quindi anche questi inasprimenti fiscali si attuino per compensare la maggiore spesa derivante dall'acconto che è stato dato loro alla fine dello scorso anno. Ma allora, perchè, per esempio, non ricordare che nuovi mezzi occorre per i 37 miliardi che erano richiesti nello stesso tempo per provvedere alla sanatoria dei debiti dei servizi alimentari, oppure i provvedimenti riguardanti il prezzo dell'olio? Sembra che si vogliano additare, con poco senso di onestà ed anche, direi, di opportunità politica, al disprezzo dei contribuenti solo gli statali.

Un altro punto di vista che dovrebbe essere considerato non solo per questo decreto-legge, ma come giusta pratica parlamentare, è il seguente. Di solito il decreto-legge viene adottato per impedire evasioni fiscali all'ultimo momento o indebiti lucri su quei generi il cui prezzo viene aumentato, ad esempio le sigarette. Ma nel campo delle sigarette non si dice che si tratta di provvedimenti che hanno scopo diverso da quello fiscale, scopi di politica economica, cioè di alterare i vari livelli dei prezzi. Nel provvedimento in esame si dichiara apertamente che non è tanto lo

scopo fiscale, che interessa, quanto lo scopo di politica economica ben determinata. Si tratta di un problema importante che si dovrebbe discutere ampiamente con l'intervento in merito del Parlamento. Non è possibile con decreto-legge risolvere leggermente gravi questioni, rivoluzionare per esempio o mutare profondamente i rapporti tra i servizi di autotrasporti e le ferrovie. Nella relazione si dice che si deve aumentare il prezzo della nafta per determinare una differenza nel costo dei trasporti a favore delle ferrovie. Mi pare che qui si giochi alla corsa al rialzo. Si rialzano le tariffe ferroviarie e poi si dice che occorre aumentare il carico fiscale sugli olii minerali per determinare l'aumento del costo degli autotrasporti che altrimenti si troverebbero in vantaggio nella concorrenza con le ferrovie. Poi si dirà che bisogna aumentare le tariffe ferroviarie perchè il pubblico preferisce sempre i trasporti per via stradale, e si verifica quindi un *deficit* di bilancio delle ferrovie che deve essere colmato e così via.

Inoltre noi siamo contro la conversione di questo decreto-legge perchè l'inasprimento continuo delle imposte indirette in genere e in particolare delle imposte che riguardano gli olii minerali ci trova contrari per ragioni di politica economica generale. Già troppo grave è il carico fiscale che pesa sugli olii minerali. Gli onorevoli colleghi potranno obiettare che almeno per quanto riguarda la benzina non vi è aumento, ma è noto che il carico fiscale che grava su di essa è superiore a quello di tutti gli altri Paesi. Comunque mi pare che sia noto a tutti gli onorevoli colleghi che il consumo di questi olii minerali va aumentando nonostante la politica fiscale adottata dai Governi che si sono succeduti; ma, sebbene il ritmo di questo aumento sia abbastanza notevole, nell'insieme, per quanto riguarda le calorie che adoperiamo (sia pure comprendendo altri fattori di energia, carbone ed altri), siamo nelle stesse condizioni del Portogallo, cioè un miliardo di calorie complessive consumate per abitante, rispetto ai cinque miliardi consumati dalla Polonia e dalla Francia, ai sei del Belgio, agli otto della Germania, ai dieci miliardi per abitante dell'Inghilterra e ai 34 degli Stati Uniti. Siamo purtroppo anche in questo caso, come in tanti

altri, di consumi industriali e alimentari, all'ultimo gradino della scala dei vari Paesi.

Infine, se questa politica di gravare continuamente sui consumi, ed anche su questi consumi che sono alla base della vita industriale del nostro Paese, è dannosa per lo sviluppo economico, io mi domando anche come si può presentare un disegno di legge che apporta delle modificazioni di carattere fiscale senza almeno indicare, anche dal punto di vista strettamente finanziario, non solo il gettito — che come si sa, per quanto riguarda ad esempio il complesso degli olii minerali, raggiunge quasi i cento miliardi annui — ma anche la misura in cui si prevede che sarà aumentato il gettito fiscale con il provvedimento in esame. Senza di ciò non è possibile dare neanche un serio giudizio dal punto di vista puramente fiscale.

Non entro in merito ai singoli punti del provvedimento; in modo particolare lo stesso provvedimento fiscale che ci è stato presentato dice che esso ha lo scopo di aumentare notevolissimamente, quasi raddoppiare, l'imposta degli olii da gas, proprio per colpire gli autotrasporti di merci. Mi sembra infine che aggravare il costo dei trasporti di merci non sia certo consono a quella politica di stabilità monetaria e di riduzione del costo della vita che il Governo asserisce di voler perseguire.

Ecco perchè noi voteremo contro la conversione in legge del decreto del 3 dicembre 1953, che stabilisce delle modificazioni, come si dice sempre eufemisticamente, cioè degli aumenti, nel regime fiscale degli olii minerali. *(Approvazioni dalla sinistra).*

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Onorevole Presidente, prendo la parola perchè è consuetudine che ciascun Gruppo politico debba fare una dichiarazione di voto sui provvedimenti legislativi presentati; altrimenti io avrei poco o niente da aggiungere ai motivi espressi ora dal senatore Pesenti, che provocano il voto contrario del Gruppo comunista; mi limiterò quindi a fare una semplice eccezione di carattere generale.

Penso che non si possano accettare nuovi gravami fiscali solo perchè il bilancio ha necessità di coprire nuove esigenze: è un principio che deve essere rigettato *a priori*, perchè, se ogni qualvolta il bilancio dello Stato presenta delle tare, o per cattiva organizzazione o per motivi ed orientamenti più volte da noi criticati, ne viene di conseguenza un aumento di spese, non è detto che sempre queste spese debbano essere coperte con nuovi oneri fiscali.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Siccome io sono nuovo, ho assunto da pochissimo tempo la direzione del Dicastero delle finanze, avrei piacere che mi desse qualche insegnamento al riguardo.

MARIOTTI. È una discussione che faremo in sede di bilancio. Ma, onorevole Zoli, convenga che se tutte le volte nuove spese dovessero essere coperte con nuovi oneri fiscali si andrebbe a finire chissà dove. Vi sono invece tanti capitoli di spesa su cui operare per coprire nuovi oneri. Non sono assolutamente d'accordo su questo principio perchè lei mi insegna che chi risente delle imposte sono i consumatori e purtroppo, con la contrazione dei consumi sul mercato, anche i lavoratori o sotto forma di supersfruttamento o di abbassamento di salari.

Non entro nel merito se il Governo si disponga o meno a favorire alcune branche industriali e svantaggiarne altre. Può essere anche, nella fattispecie, un'azione giusta. Come diceva giustamente il senatore Pesenti, non si conosce l'ammontare del gettito e su quali aziende verrà a gravare. Perlomeno si poteva fare una discriminazione per le piccole aziende e per quelle con dimensioni assai modeste.

Per le ragioni che ho detto e per quelle che ha illustrato il senatore Pesenti, il Gruppo socialista vota contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TRABUCCHI, *relatore*. Nel proporre la conversione in legge di questo decreto emesso dal Governo con provvedimento «catenaccio», la Commissione, anzi la maggioranza della

Commissione, si è proposta i problemi che si sono presentati all'onorevole Pesenti.

È vero che il provvedimento non ha solo carattere di provvedimento fiscale, ma ha prevalentemente carattere di provvedimento fiscale e, come tutti i provvedimenti fiscali, ha naturalmente anche delle conseguenze di natura economica.

PESENTI. Bisogna discuterne, non provvedere per decreto-legge.

TRABUCCHI, *relatore*. Il provvedimento è stato preso con decreto-legge per la sua specifica natura di provvedimento fiscale che doveva colpire generi che erano in circolazione e quindi che dovevano essere immediatamente tassati perchè non succedesse quello che succede in questi casi se il provvedimento viene annunciato e successivamente applicato. Quindi, in quanto il provvedimento era realmente un provvedimento fiscale e ve ne era l'assoluta necessità per coprire (almeno secondo quei principi che noi intendiamo seguire e cioè il principio per cui quando si fa una spesa bisogna provvedere i mezzi con cui la spesa si possa fare) la spesa data dagli aumenti che si stavano per votare a favore dei dipendenti dello Stato, era assolutamente necessario che il provvedimento venisse preso.

Noi abbiamo anche ritenuto che giustamente siano stati colpiti gli olii minerali in quanto, come dice la relazione del Ministro, in questo momento gli olii minerali hanno subito una diminuzione di prezzo che li porta al disotto anche del prezzo ufficiale. Quindi si palesava che su quel terreno era possibile applicare un supplemento di tassa. D'altra parte era anche logico che si colpissero contemporaneamente i trasporti su strada nel momento in cui si aumentavano le tariffe ferroviarie per assolute necessità di bilancio. Giustamente l'onorevole Pesenti ha domandato quale possa essere il gettito del nuovo tributo: dai 15 ai 16 miliardi e forse più, presuntivamente. Aggiungendo a questi gli altri 5 o 6 miliardi del provvedimento sugli alcoli si hanno, secondo quella che può essere una previsione logica, le somme necessarie per coprire l'aumento delle remunerazioni al personale statale.

PESENTI. Però non veniva detto nulla nel disegno di legge.

TRABUCCHI, *relatore*. Non doveva essere detto nel disegno di legge, semmai nella relazione. Il chiarimento lo diamo in questo momento. Gli onorevoli senatori che hanno parlato contro, hanno accennato anche alla possibilità di reperire attraverso studi e riforme dell'amministrazione o dell'organizzazione amministrativa i fondi che qui si sono reperiti, ma io credo che sia a tutti evidente che per provvedere ad una spesa di natura così immediata ed urgente non si poteva ricorrere ai sistemi di cui vi ha parlato il senatore Mariotti. E, dato che oggi si è anche dimostrato in linea di fatto che l'aumento portato dal decreto-legge non ha affatto alterato nè il mercato dei carburanti nè, per quanto io sappia, l'attività delle aziende di trasporto su strada, le quali sono sempre in condizioni di fare la concorrenza anche alle aziende di trasporto ferroviario, io credo che si sia praticamente ed in concreto dimostrato che quel provvedimento, così come predisposto dal decreto-legge, doveva essere preso e che debba dal Parlamento essere convertito in legge.

Un solo chiarimento per quelle modifiche che sono state proposte dalla Commissione. Si tratta, a parte l'ultima modifica che era per una semplice svista, di modifiche di natura tecnica intese a far sì che il regime della tassazione degli olii minerali abbia a raggiungere il suo effetto e si tolgano di mezzo quelle frodi che l'esperienza ha dimostrato di facile attuazione. La soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1 riguarda la soppressione di un provvedimento di favore che era stato apporato dalla legge del 1950 e che ha dimostrato che effettivamente si prestava a frodi. Così anche la modifica nella tabella A, voce d), punto 1, perchè il passaggio dei lubrificanti da un'azienda all'altra per la produzione di altri lubrificanti aveva dimostrato di dare luogo facilmente ad abusi.

Con ciò io non posso che chiedere al Senato di approvare con le modifiche proposte dalla Commissione il disegno di conversione in legge del decreto 3 dicembre 1953, n. 378.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Anzitutto non è esatto che si sia inteso da parte del prece-

dente Governo, con questo abbinamento del presente provvedimento col provvedimento per gli statali, additare ancora una volta gli statali al disprezzo, come si è espresso l'onorevole Pesenti. La realtà è semplicemente che i due provvedimenti si sono collegati in maniera temporale. Si è sempre detto chiaramente perchè si doveva fare un provvedimento di questa natura, cioè lo si faceva per provvedere al pagamento non della tredicesima agli statali, ma dei miglioramenti per il 1953. Non vi è mai stato quindi nessun subdolo intendimento verso una categoria di dipendenti che nella loro stragrande maggioranza meritano tutto il rispetto della Nazione ed hanno tutto il rispetto da parte del Governo.

Nè, onorevole Mariotti, sarebbe stato possibile provvedere diversamente per il fatto che esiste un articolo della Costituzione il quale prescrive che ogni qualvolta si introduce una nuova spesa si deve far fronte con una nuova entrata.

PESENTI. O con una riduzione di spesa.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Tranne la solita solfa di ridurre gli armamenti, non ho mai sentito da codesta parte proporre riduzioni di spese. E per debito di giustizia debbo dire che non l'ho sentito nemmeno da altre parti; salvo, ripeto, il solito motivo che si sente continuamente ripetere e che risale, con monotona ripetizione, a decine e decine di anni fa, e che se fosse stato accolto avrebbe impedito all'Italia di conquistare quell'indipendenza che nel passato ha sempre avuto e che intende avere per l'avvenire.

È vero che si è verificato un incremento di entrate, previste in bilancio, con le quali si sarebbe potuto provvedere. Ma era già stato affermato dal precedente Governo, ed è stato ripetuto oggi, che tutti gli incrementi di entrata sulle previsioni il Governo intendeva ed intende destinarli alla diminuzione del disavanzo, per mantenere la sicurezza della lira che è fondamentale per il benessere del popolo italiano. Ed è per questo che, come per i provvedimenti per il passato, così per quelli futuri, ogni qualvolta si presenterà un provvedimento che propone una nuova spesa si dovrà provvedere alla relativa nuova entrata.

Nel caso in esame vi si è provveduto con il decreto catenaccio. A questo proposito mi

pare che il senatore Pesenti abbia detto che il catenaccio arriva anche troppo tardi per « taluni contribuenti ». Ed allora, se un provvedimento del genere fosse pubblicato, salvo approvazione, con decorrenza dal giorno di entrata in vigore della legge, quei taluni contribuenti diventerebbero tutti e la introduzione dell'imposta perderebbe ogni efficacia.

Nè sarebbe stato possibile accogliere il suggerimento del senatore Mariotti di una discriminazione a favore di piccole aziende; le discriminazioni possibili sono state introdotte perchè per taluni determinati usi è stata prevista una riduzione di imposta; questo era tecnicamente possibile fare ed oltre questo riteniamo che non sarebbe stato possibile andare con nessun accorgimento tecnico. Il resto della discussione ha contenuto di politica fiscale generale e mi pare che questa non sia la sede opportuna. Del resto il senatore Mariotti si è riservato di parlarne in sede di bilancio.

Quindi, associandomi a quello che ha detto l'onorevole relatore, ma facendo in più rilevare quel che risulta dalla relazione e cioè che l'aumento di imposta di che si discute porta semplicemente a 39 volte quella che era l'imposta nel 1938 e cioè molto al di sotto dei coefficienti soliti di svalutazione, chiedo al Senato di voler dare l'approvazione al disegno di legge con l'emendamento opportunamente proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia anzitutto lettura nel testo già proposto dalla Commissione.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali, con le seguenti modificazioni:

L'ultimo comma dell'articolo 1 è soppresso.

All'articolo 2 aggiungere il seguente comma:

« L'articolo 2 del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, n. 202, è soppresso ».

Nella tabella A, voce D), punto 1), sopprimere le parole: « lubrificanti e degli ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del testo risultante dalle modificazioni suggerite, a nome della Commissione, dall'onorevole relatore.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali, con le seguenti modificazioni:

L'ultimo comma dell'articolo 1 è soppresso.

All'articolo 2 è aggiunto il seguente comma: « L'articolo 2 del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, n. 202, è soppresso ».

Nella tabella A, voce D), punto 1 sono soppresse le parole: « lubrificanti e degli ».

Nella tabella B, voce F), dopo il punto 6, è aggiunto: « 7 - destinati al consumo per il collaudo dei motori marini, nei quantitativi che saranno stabiliti dall'Amministrazione finanziaria ». Nella colonna « Aliquota per quintale (lire) » in corrispondenza del punto 7 è aggiunta la cifra « 2.000 ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico nel testo modificato, di cui è stata data or ora lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli » (228).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *relatore*. Purtroppo, con questi decreti che si richiamano gli uni con gli altri, succede qualche volta che ci si accorga che un riferimento non è perfettamente esatto. Anche in questo caso appunto gli uffici ministeriali si sono accorti che l'articolo 12 nel testo che abbiamo in esame non è completo. Esso, infatti, va formulato in questo modo: « Sono abrogati l'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con aggiunte, nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388, e l'articolo 17 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331 ».

Propongo quindi che sia aggiunto all'articolo 12 l'inciso: « e l'articolo 17 del decreto-legge 18 ottobre 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331 ». È quello che portava una particolare riduzione per l'alcool destinato alla formazione di vermouth e marsale, riduzione che naturalmente deve essere tolta dato il riordinamento della materia che si è attuato col decreto-legge in esame.

A nome della Commissione, propongo quindi il seguente nuovo testo dell'articolo unico.

Il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli, è convertito in legge con la seguente modificazione:

« All'articolo 12 è sostituito il seguente:

» Sono abrogati l'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con aggiunte, nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388, e l'articolo 17 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331 ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI. Onorevoli colleghi, anche su questo decreto-legge, farò poche osservazioni che si richiamano in parte alle cose che ho detto poco fa sull'aumento dell'imposizione sugli

oli minerali. È vero, come ricorda l'onorevole Trabucchi, che i provvedimenti di carattere fiscale sono legati sempre, più o meno direttamente, a provvedimenti di politica economica. Però la differenza sta in questo, che questi provvedimenti di politica economica possono e devono esser discussi in sè e per sè, o sotto forma di discussione di disegni di legge o di « mozioni » senza indicare con precisione lo aspetto fiscale. Si può cioè discutere per esempio se è necessario ridurre le imposizioni sulla distillazione della frutta, senza accennare ad un particolare sgravio od aggravio fiscale con cifre determinate. Mi pare che non sia opportuno adoperare lo strumento del decreto-legge per raggiungere prevalentemente degli scopi di politica economica. Il decreto-legge dovrebbe essere conseguenza di una discussione di politica economica già avvenuta e apportare solo modifiche fiscali. Si è detto, per quanto riguardava gli oli minerali, che in questo caso non si verificava un aumento del prezzo in quanto questo era determinato dal C.I.P. e si è anche osservato che molte volte i prezzi del mercato sono inferiori a quelli fissati dal C.I.P., il che dovrebbe essere una critica all'operato del C.I.P., perchè vuole dire che si permettono profitti più elevati di quello normale. E infatti per gli oli minerali tali profitti sono resi possibili dalle imposte doganali. Attraverso i vari giochi delle imposizioni, si determinano dei profitti eccessivi. Quindi se effettivamente attraverso l'aumento dell'imposta di fabbricazione si potessero assorbire una parte dei profitti, nulla di male. Però, onorevole Ministro, vedrà che certamente questo fatto non si verificherà e il decreto-legge or ora discusso, sarà una buona occasione per aumentare i prezzi.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Sono già 60 giorni che è applicato e i prezzi non sono aumentati.

PESENTI. C'è sempre tempo!

Se poi andiamo al provvedimento sugli alcoli, anche questo dichiara di voler raggiungere degli scopi di politica economica più che scopi fiscali. Io non sono contrario a favorire la distillazione delle frutta. Anzi, in genere, se si tratta di sgravi fiscali in

campo di imposte che entrano direttamente nel costo e quindi nei prezzi di vendita noi siamo sempre favorevoli, e ancor più nel caso particolare. Ma purtroppo vi è invece un aggravio per il consumo, un aggravio che non comporta, come si dice nella relazione, un beneficio per l'industria liquoristica, che del resto non dovrebbe mai, se è veramente attrezzata, entrare in concorrenza con la fabbricazione di liquori in famiglia. Si dice invece: guardate, noi aumentiamo l'imposizione attraverso l'istituzione di targhette bollate sull'alcole puro e fino a due litri, venduto cioè in piccoli recipienti che poi si comprano in genere, ma non solamente per fabbricare i liquori in famiglia. Facciamo questo si dice per aiutare l'industria liquoristica. Sarebbe ridotta molto male la nostra industria liquoristica, se avesse bisogno di questi aiuti! Il provvedimento significa invece un aggravio notevole per il consumo minuto del piccolo contribuente e per questo noi siamo contrari.

In questo disegno di legge, nella relazione che lo accompagna e nella relazione ministeriale al decreto-legge, non vi è traccia poi di calcolo fiscale e di previsioni. Di solito si dice: noi dobbiamo imporre questa determinata imposta perchè sono necessarie queste entrate; questa imposta rende già tanto, questo aumento renderà un'altra somma ecc. Così si deve fare, mi sembra quando si presentano provvedimenti di carattere fiscale. Ora, io comprendo le dimenticanze dovute alla fretta e gli errori nella citazione di qualche articolo, ma per ciò che riguarda direttamente il bilancio che è il punto fondamentale di qualsiasi provvedimento di indole finanziaria non sono possibili tali dimenticanze. Ecco perchè votiamo contro la sostanza del provvedimento, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 13 che aggrava notevolmente l'imposta di consumo per i piccoli contribuenti e, contro la motivazione che accompagna il provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TRABUCCHI, *relatore*. Non avrei da aggiungere nulla a quanto è già stato detto, se

non da rispondere brevissimamente alle osservazioni dell'onorevole Pesenti. Vorrei limitarmi soprattutto alla questione dell'articolo 13, dato che esso è stato oggetto di discussione non tanto in quest'Aula, quanto fuori di quest'Aula, attraverso memoriali dell'una e dell'altra parte che sono giunti a tutti noi. Dovremmo anzi dire che il fatto che l'attenzione di tutti gli interessati si sia concentrata solo sull'articolo 13 ci dovrebbe dimostrare che il resto del provvedimento era, o benevolmente o per forza, accettato senza un eccesso di proteste, le proteste si sono avute soltanto a carico dell'articolo 13, e contemporaneamente le pressioni di altri interessati si sono avute a favore dell'articolo 13.

Per spiegare che cos'è l'articolo 13, ricordo che si tratta di un nuovo aggravio posto per la vendita in piccole quantità dell'alcool destinato praticamente alla fabbricazione di liquori in casa. Si è visto che la produzione dei così detti « estrattini », cioè degli estratti per la formazione di liquori e per la formazione di profumi, è andata sempre più aumentando; si è visto anche che in questo modo si sfugge alla imposizione sui consumi dei liquori, si sfugge all'imposizione sui consumi dei profumi, e d'altra parte si mettono in crisi non le grandi industrie, siano Campari od altre, ma i piccoli produttori di liquori. Non è però un onere insopportabile, perchè se è vero che la tassa colpisce con cento lire il litro di alcole, in realtà con un litro di alcole non si fa un solo litro di liquore ma se ne fanno praticamente tre, quindi è una tassa che si riduce a trentatré lire al litro. Riducendo il litro poi in bicchierini e calcolando che in un litro ce ne stiano venti o forse trenta la tassa si ridurrà ad una lira a bicchierino. Non si tratta quindi di un **aggravio** eccessivo neanche per i consumatori adusati ai bicchierini si tratta invece di una imposizione che rende perequato il gravame fiscale tra le piccole industrie produttrici di liquori e le industrie produttrici di estrattini, che naturalmente si avvantaggiavano troppo di questa situazione per la quale in famiglia, col pentolino, si può fare la strega od altro liquore similare.

Se guardiamo poi il complesso del provvedimento in esame ritengo che anche i prov-

vedimenti che sono stati inclusi nel decreto-legge, per la riduzione della imposta nei riguardi dell'alcool derivato dalle frutta, siano provvedimenti veramente salutarissimi per una politica di sostegno del mercato delle frutta e soprattutto delle frutta non esportabili che nell'anno decorso hanno segnato particolari situazioni di cedenza. Invece l'aumento non ha portato danno grave ai distillatori di alcole da vino, o per meglio dire ai produttori di vino, dato che il mercato del vino dell'anno decorso ha avuto caratteristica particolare di sostegno.

Vorremmo dire che l'aver un po' limitato la facilitazione alla distillazione del vino per produrre alcole avrà reso possibile che qualche bicchiere di vino possa costare qualche cosa di meno, e così chi avrà pagato qualche cosa di più per il bicchierino a casa, avrà pagato qualcosa di meno per due bicchieri di vino bevuti all'osteria.

Non vorrei dire che effettivamente questo provvedimento possa essere considerato come un provvedimento che grava eccessivamente sul consumatore; rispetto alla massa invece è un provvedimento che potrà dare un certo gettito, gettito che ha servito ad integrare quello della maggiore imposizione sugli olii minerali per rendere possibile l'aumento agli statali.

Concludendo io credo che il Senato tranquillamente possa approvare la conversione in legge del decreto, con la modifica di natura formale apportata dopo studi approfonditi dal Ministero delle finanze, sperando che tra sei mesi non ci siano altri studi che ci facciano scoprire qualche altra clausoletta da inserire nella legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Debbo riconoscere un certo fondamento ad una sottile osservazione dell'onorevole Pesenti, perchè effettivamente questo disegno di legge del quale si conoscono le finalità, è anche un disegno di legge a scopo fiscale, il che non è detto in nessun punto della relazione. Ma tutti lo sapevano; le spiegazioni contenute nella relazione sulla sua utilità restano come valide

giustificazioni del perchè si sia scelta questa determinata forma d'imposizione fiscale.

Quindi, con l'intesa che quando vorremo imporre un tributo lo diremo chiaramente e successivamente spiegheremo perchè si è scelta quella forma di tributo, per questa volta non atteniamoci a quel rilievo puramente formale, perchè sia il senatore Pesenti che io e tutti i senatori sapevamo che questo provvedimento aveva in parte anche una determinata finalità, sia pure limitata. Il relatore infatti si è mantenuto al disopra del doppio di quello che può essere il gettito.

Per quelle che sono le osservazioni di ordine tecnico non ho che da rimettermi a quanto ha detto l'egregio relatore, con la speranza di non aver tra sei mesi la necessità di far apportare quelle correzioni che come il relatore ha deprecato abbiamo richiesto a distanza di sei giorni. Purtroppo questi decreti si fanno in fretta, a che il provvedimento sia conosciuto dal minor numero possibile di persone; se mi si consente un paradosso, direi che l'errore è lodevole perchè dà la dimostrazione della velocità con cui si è agito per evitare quella conoscenza che deve essere limitata il più possibile. Prego il Senato di voler approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura del nuovo testo proposto, a nome della Commissione, dall'onorevole relatore.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli, è

convertito in legge con la seguente modificazione:

All'articolo 12 è sostituito il seguente:

« Sono abrogati l'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con aggiunte, nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388, e l'articolo 17 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331 ».

PRESIDENTE. È stato presentato, da parte del senatore Magrì e di altri senatori, un doppio emendamento, tendente a sopprimere l'articolo 7 del decreto-legge e a modificare l'articolo 12 del decreto-legge stesso nella seguente maniera:

« È abrogato, per gli spiriti da produrre successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con aggiunte, nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388 ».

Il senatore Magrì ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAGRÌ. La proposta di soppressione dell'articolo 7 del decreto-legge è connessa alla proposta di modifica dell'articolo 12 del decreto-legge stesso. Inserendo nell'articolo 12 l'aggiunta che propongo, in sostanza l'articolo 7 diventa superfluo. L'articolo 7 si limita a precisare che è abolita la concessione del premio di denaturazione. Poichè nell'articolo 12 questo articolo viene abrogato, se noi nell'articolo 12 poniamo un inciso che si riferisca ai termini di tempo da cui ha vigore questa abrogazione, l'articolo 7 si può sopprimere. Così, se il Senato intende approvare l'integrazione dell'articolo 12, allora l'articolo 7 potrà essere abolito; altrimenti esso deve restare.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI, *relatore*. La questione dell'articolo 7 e dell'articolo 12 sorge in relazione al premio di denaturazione. Il decreto-legge ha stabilito, anche qui col sistema del

catenaccio, che dal giorno della sua entrata in vigore venisse abolito il premio di denaturazione per l'alcool soggetto a quel determinato trattamento chimico per cui non può essere usato più come alcool da liquori o profumi. Il decreto-legge ha colpito quegli alcool che potevano essere in corso di denaturazione perchè da quel giorno non si è più dato premio di denaturazione in quanto tale premio era concesso a procedura di denaturazione completata. Con la proposta di cui all'articolo 12 si vorrebbe salvare l'alcool che agli effetti fiscali era ancora in corso di denaturazione perchè non era ancora stato presentato per ottenere il premio. Si vorrebbe ottenere ciò stabilendo che l'alcool che fosse già stato denaturato prima dell'entrata in vigore del decreto-legge avesse ancora diritto al premio.

Naturalmente la Commissione è contraria, perchè i provvedimenti fiscali della natura del provvedimento in esame devono essere presi col cosiddetto catenaccio, colpire quindi nel momento in cui si attuano sia favorendo sia danneggiando; in secondo luogo perchè, non essendovi più stata necessità di controllo per la denaturazione per il periodo successivo all'entrata in vigore della legge, oggi si potrebbero benissimo fare passare come denaturati prima dell'entrata in vigore della norma anche gli alcoli denaturati successivamente; in terzo luogo perchè il pagamento del premio rappresenterebbe una cifra notevolissima che si aggira intorno agli 800 milioni; finalmente perchè il provvedimento creerebbe una ingiusta differenziazione fra i distillatori che pur avendo prodotto successivamente riescano a dimostrare di aver prodotto prima il loro alcool da denaturare e quelli che successivamente si siano messi a pagare la tassa ed abbiano eventualmente magari provveduto alla vendita. Noi verremmo oggi a creare in questo senso una disparità con effetto retroattivo. La proposta del senatore Magrì avrebbe forse potuto essere presa in considerazione all'atto dell'emissione del decreto-legge, ma oggi, ritornando sul passato, si creerebbe una disparità peggiore di quella che con l'emendamento in parola si vorrebbe evitare. Per queste ragioni la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere il parere del Governo.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Non ho nulla da aggiungere alle chiare e concrete spiegazioni fornite dall'onorevole relatore.

MAGRÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRÌ. Onorevole Presidente, avrei voluto per lo meno replicare prima che il Governo esprimesse il suo pensiero. Il testo del mio emendamento integrativo tendeva ad inserire nell'articolo 12, dopo le parole « è abrogato », le parole « per gli spiriti da produrre successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto ». L'emendamento tende a ripristinare una situazione che il relatore stesso ha ammesso che sarebbe stato opportuno non creare, così come il decreto l'ha creata. Infatti il decreto venne ad incidere su un ciclo di produzione in atto, dato che già per un certo quantitativo di alcoli di scarto i processi di denaturazione erano in corso. Sarebbe stato certamente molto opportuno che si fosse stabilita la cessazione del premio di denaturazione per lo spirito prodotto dopo il 3 dicembre. Nè sarebbero state facili le frodi, dato che le distillerie sono soggette a controllo da parte della Finanza e quindi quello che era stato prodotto nel mese di novembre avrebbe potuto essere accertato. La legge, così come è stata formulata, è venuta a ledere una legittima aspettativa e non ha tenuto conto che le negoziazioni degli alcoli da scarto erano state condotte a termine con la cessione anche del diritto di premio di denaturazione. Questo diritto praticamente è venuto a cessare. Io vorrei avere dall'onorevole Ministro le precisazioni sulle conseguenze finanziarie di questo provvedimento, nei termini che vengono da me proposti. A me sembra che esso sarebbe molto equo, nè credo siano facili le frodi accennate dall'onorevole relatore perchè credo che i controlli fatti entro novembre possano senz'altro precisare la quantità di alcoli di scarto destinato alla denaturazione prima dell'entrata in vigore del decreto che noi esaminiamo.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro delle finanze*. L'onorevole relatore ha già indicato l'importanza che può avere l'emendamento del senatore Magrì.

MAGRÌ. C'è il calcolo delle frodi?

ZOLI, *Ministro delle finanze*. Sì, c'è il calcolo delle frodi che possono essere commesse col suo emendamento, col quale potremmo dare la possibilità di legalizzare eventuali frodi, e apriremmo una porta per cui non sappiamo che cosa potrà entrare; per cui non passeranno certo quei produttori onesti che si sono affrettati a pagare il loro tributo ed a vendere la produzione. Ad ogni modo, per quanto riguarda il suo emendamento, onorevole Magrì, io ritengo che sia esatta la cifra dell'onorevole relatore. Certamente essa non è inferiore ai 500-600 milioni.

MAGRÌ. Non insito nell'emendamento.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Nell'articolo 7 del decreto-legge da convertire in legge si dice che viene abolita la concessione del premio di denaturazione accordato dall'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948. Poichè nell'articolo 12 del decreto-legge da convertire in legge si dice che è abrogato l'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, mi sembra che questo articolo sia superfluo. Sarebbe opportuno abolire detto articolo 12 e dire nell'articolo 7: « È abolita la concessione del premio di denaturazione accordata dall'articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, che rimane pertanto abrogato ».

TRABUCCHI, *relatore*. Bisognerebbe però fare un articolo apposta per dire che è soppresso l'articolo 17 che riguarda le aggiunte al decreto-legge 6 ottobre 1948. Non ritengo quindi opportuno l'emendamento.

BERTONE. Non insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal relatore, di cui è già stata data lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il titolo del disegno di legge resta conseguentemente così modificato:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcoli ».

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per far conoscere se risponde a verità che egli abbia impartito ai Prefetti disposizioni affinché questi « invitino i Sindaci dei Comuni a non corrispondere ai dipendenti dei rispettivi uffici, che abbiano partecipato allo sciopero nazionale dell'11 corrente, lo stipendio o paga o altro emolumento comunque denominato in corrispondenza della durata dell'astensione ».

In caso affermativo il Ministro interpellato vorrà spiegare il principio costituzionale e i motivi legali in base ai quali abbia impartito tali disposizioni.

Contrariamente vorrà far sapere se non reputi grave arbitrio l'iniziativa dei Prefetti che, come ha fatto quello di Trapani con nota n. 2265 del 18 corrente, nei termini sopra riportati, abbiano interferito in tale senso presso le Amministrazioni comunali per tentare di imporre una punizione a dei lavoratori che, con la loro coraggiosa azione di lotta legale, si sono resi benemeriti difendendo, con i loro diritti, una precisa libertà costituzionale (41).

ASARO.

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, perchè facciano conoscere i motivi per cui ai Comuni della Sicilia non viene corrisposta la quota di I.G.E. di cui all'articolo 1 della legge 2 luglio 1952, n. 703, e nella misura che la stessa legge ha inteso fissare indiscriminatamente per tutti i Comuni della Repubblica che si trovino in condizioni deficitarie.

I Ministri interpellati vorranno altresì esprimere se, dopo la sentenza 15 giugno 1953 dell'Alta Corte della Sicilia, la quale afferma il principio che la legge suddetta deve avere assoluta uniformità di applicazione in tutto il territorio della Repubblica, non ravvisino nel persistente rifiuto di corrispondere ai Comuni siciliani la quota I.G.E. di che trattasi nella giusta misura, un grave attentato all'istituto autonomistico regionale e dei Comuni nonchè alle leggi costituzionali che lo salvaguardano (42).

ASARO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il pensiero e il programma del Ministero per la difesa della spiaggia dalle erosioni marine nella provincia di Forlì.

Chiedo in particolare se non ritenga opportuno sottoporre nuovamente e in tutta urgenza allo studio e all'esame degli organi competenti il complesso problema sospendendo, intanto, l'esecuzione di lavori che la più recente esperienza sembra riprovare e condannare (43).

BRASCHI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, Segretario:

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se è a loro conoscenza il trattamento umiliante ed offensivo riservato agli operai sospesi all'I.L.V.A. di Savona frequentanti i corsi di addestramento all'interno dello Stabilimento. Detti operai si sono visti impedire l'ingresso dalla porta principale e sono entrati nello stabilimento da un ingresso secondario ap-

positamente aperto; inoltre, all'interno dello stabilimento, il terreno, sul quale hanno sede i corsi di riqualificazione, è stato circoscritto da una rete metallica che non ha alcun fine pratico, ma persegue lo scopo d'offendere ed umiliare gli operai, da decenni alle dipendenze dello stabilimento dove occupano posti delicati ed importanti (177).

ZUCCA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda necessario ed urgente affrontare e risolvere in pieno l'importante problema della sistemazione definitiva del benemerito Istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio Calabria mediante la sua trasformazione in Istituto d'arte di Stato, e ciò soprattutto in considerazione della magnifica attività finora svolta per molti anni dall'Istituto stesso fondato e nobilmente diretto dall'illustre professore Alfonso Frangipane, e in considerazione delle gloriose tradizioni artistiche ed artigiane, che sono una delle più nobili caratteristiche dell'antica e civilissima terra di Calabria (178).

BARBARO.

Al Ministro dell'interno, perchè voglia riferire se conosce le istruzioni impartite dal prefetto di Trapani con circolare del 18 novembre u. s. relativamente alla costituzione e funzionamento dei Comitati comunali per il soccorso invernale, istruzioni con le quali, fra l'altro, si prescrive che detti comitati debbano essere presieduti dai presidenti degli EE. CC. AA.

In caso affermativo il Ministro interrogato vorrà fare sapere se condivide lo strano criterio imposto dal suddetto funzionario e per il quale, quanto meno, si tenderebbe a menomare la dignità ed il prestigio della carica del primo cittadino di ogni comune; mentre se, come è auspicabile, disapprova tale criterio, vorrà informare se ritiene il caso di richiamare il predetto funzionario a più doverosa attenzione tutte le volte che deve affrontare questioni che riguardano il prestigio e le prerogative dei capi delle amministrazioni comunali democraticamente eletti (179).

ASARO.

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare a favore delle popolazioni colpite, e in particolare modo dei coltivatori diretti dei Comuni di Civitavecchia e Allumiere dove, a seguito di un violento nubifragio, verificatosi nella notte del 7 dicembre 1953, sono stati provocati danni alle Aziende e alle colture, assommanti ad oltre 200 milioni (180).

ANGELILLI.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che Villadoro, frazione del comune di Nicosia con circa 2000 abitanti e lontana 18 chilometri dal Comune capoluogo: 1) è sfornita di farmacia; 2) manca dell'impianto di luce elettrica; 3) il cimitero è sprovvisto di camera mortuaria (ultimamente si è dovuto procedere all'autopsia di una donna, uccisa, all'aperto e in presenza della popolazione); 4) non esiste una rivendita di valori bollati tanto che bisogna percorrere 18 chilometri per acquistare un foglio di carta bollata (181).

RUSSO Salvatore.

Al Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che impediscono la esecuzione di quanto approvato dal Parlamento, nell'ottobre scorso, con ordine del giorno dell'interrogante relativo alle agevolazioni fiscali ai contadini che acquistano fondi rustici a quote indivise (182).

CARELLI.

Al Ministro delle poste e telecomunicazioni: avendo preso atto della risposta data a precedente interrogazione e con la quale si affermava non corrispondere al vero la notizia, pubblicamente non smentita, diramata da una nota Agenzia di stampa circa la sussistenza di un apparato elettrico telefonico comprendente telescriventi, centrali, centralini, cavi diretti fra il Viminale e la residenza dell'onorevole De Gasperi in Valsugana, l'interrogante chiede se corrisponda al vero la notizia data sul numero odierno di un giornale notoriamente ufficioso del Governo circa la esistenza e il funziona-

mento di un ponte-radio che collega il Viminale a Castel Gandolfo e cioè alla residenza attuale dell'onorevole De Gasperi; e in caso positivo perchè dica in forza di quale norma legislativa o di quale particolare facoltà competentegli acconsenta a favore di un cittadino tale prestazione privilegiata a spese del bilancio del Dicastero e quindi dell'Erario dello Stato (183).

TERRACINI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere se è informato che le stazioni ferroviarie di Villarosa, Pirato, Dittaino, Raddusa, Catenanuova, Motta S. Anastasia, sono sfornite di illuminazione elettrica e se il suo Ministero intende intervenire stanziando la somma occorrente a dotarle di luce elettrica, collaborando così all'opera di bonifica e di rinascita di tali zone depresse (184).

RUSSO Salvatore.

Ai Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quali misure intendano adottare per evitare che la città di Napoli, le cui ferite inferte dall'ultima guerra non sono ancora sanate, sia porto base della flotta atomica, così come hanno pubblicamente dichiarato ad un quotidiano napoletano gli ammiragli Fechteler e Cassaday, e se non ritengano opportuno, al fine di rasserenare la popolazione napoletana, giustamente allarmata, dare precise assicurazioni in merito (185).

PALERMO.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano che le dichiarazioni, rese alla stampa, dall'Ambasciatore americano, signora Luce, circa la soluzione della crisi ministeriale italiana, non rappresentino una inammissibile ingerenza straniera negli affari interni dell'Italia (186).

NASI, SMITH.

Al Ministro della difesa, per conoscere se sia vero che l'aereo precipitato il 14 gennaio nei pressi della Borgata Gordiani non abbia

potuto atterrare all'orario stabilito sull'Aeroporto di Ciampino perchè la zona destinata all'atterraggio era in quel momento occupata da due apparecchi militari U.S.A. e, in caso affermativo, quali responsabilità siano state accertate e quali provvedimenti presi (187).

CIANCA, NEGRI, CALDERA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se, compresi della gravità del fatto, nell'ambito del potere-dovere proprio di ciascuno, non ritengano necessario: 1) accertare in che modo abbiano svolto la loro attività e adempiuto ai doveri del loro ufficio quelle autorità e quegli organi che, nelle diverse fasi e per diversa competenza, si sono occupati del caso di Gervasoni Giuseppe di Caponago (Milano) vittima di un nuovo gravissimo errore giudiziario, ingiustamente imputato di rapina, violenza e oltraggio e condannato, innocente, a dodici anni di reclusione a seguito delle accuse di una simulatrice.

È chiaro che un'indagine particolarmente rigorosa e approfondita, nei sensi e ai fini suindicati, tanto più debba imporsi ove si tengano presenti le omissioni, le deficienze e le conseguenti responsabilità (da riguardarsi queste ultime anche sotto il profilo dell'articolo 28 della Costituzione) degli organi investigativi, inquirenti e giudicanti, se è vero che nessun accertamento medico-legale sarebbe stato disposto sulla persona della pretesa parte lesa Colombo Silvia per stabilirne le condizioni psichiche, accertamento che, se eseguito, avrebbe portato alla scoperta della simulazione e quindi evitato la condanna di un innocente; 2) intervenire con provvedimenti concreti e adeguati intesi, per quanto riguarda il caso in esame, a riparare il gravissimo danno morale e materiale derivato al Gervasoni, e, per quanto attiene al problema di fondo, a porre, una volta per sempre, radicale rimedio al preoccupante fenomeno dei cosiddetti « errori giudiziari » il ripetersi dei quali è motivo di crescente preoccupazione e di profondo turbamento dell'opinione pubblica, risultando una delle fondamentali libertà costituzionali — la libertà personale — esposta al più serio pericolo e violata proprio a opera di quei poteri e

organi dello Stato che delle libertà costituzionali dovrebbero essere i tutori e custodi più vigili e responsabili (188).

MARZOLA, RODA.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza: a) che il Consiglio di Stato, esaminate le operazioni elettorali relative alle elezioni amministrative che ebbero luogo in Salerno nel maggio 1952, ha annullato, con sentenza dell'ottobre 1953, la votazione in 73 Sezioni su 78, ordinando ripetersi in esse la votazione; b) che il Prefetto di Salerno, contravvenendo al disposto dell'articolo 71 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, il quale prescrive che le nuove elezioni debbano seguire entro due mesi dalla decisione amministrativa, non ha provveduto a fissarle, imponendo così ad una città come quella di Salerno, capoluogo di provincia di notevole importanza per i suoi commerci e le sue industrie, onusta di molti e gravi problemi da risolvere, un Commissario prefettizio, che, per la speciale situazione creatasi per effetto del suddetto annullamento, avrebbe dovuto avere limitati poteri, per un limitato periodo di tempo, sopperendo agli indifferibili compiti del Consiglio comunale, sospeso ma non disciolto, e che invece si è arrogato, con evidente e grave arbitrio, i più ampi poteri, compreso quello di considerare decaduti in tutte le Commissioni i Consiglieri comunali che vi erano stati regolarmente eletti; e se crede intervenire con tempestiva immediatezza perchè questa antigiuridica ed antidemocratica situazione abbia una buona volta a cessare, col ritorno alla normalità, e quindi disporre che elezioni suppletive abbiano luogo al più presto, negli stretti limiti di tempo dalla legge prescritti, in modo che la città di Salerno abbia la sua legittima amministrazione, libera espressione di un elettorato che ormai non vuole più tollerare ulteriori rinvii, i quali, mortificando ogni principio di legittimità e di democrazia, servono soltanto a dar tempo ad alcuni bene individuati Partiti di perfezionare — come certa stampa incautamente confessa — inverecanti compromessi diretti ad impedire, ad ogni costo, la prevista affermazione dei Partiti del popolo (189-Urgenza).

PETTI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma della strada avrebbe respinto il progetto di costruzione dell'auto-strada Firenze Bologna denominato « Leonardo da Vinci », progetto patrocinato e finanziato dalle Amministrazioni provinciali, dalle Camere di commercio e dalle organizzazioni industriali di Firenze e Bologna; ed in caso affermativo quale ne sia la motivazione e come si intenda altrimenti provvedere alla necessità — divenuta ormai veramente urgente ed impro-rogabile in seguito all'aumento ed alle esigenze celeri del traffico — di un allacciamento che permetta rapide e comode comunicazioni tra la Valle Padana ed il centro dell'Italia (190).

BUSONI.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale provvedimento urgente intenda prendere allo scopo di eliminare il nuovo e grave allarme che ha colpito la popolazione di Gairo e Osini in seguito alle piogge della scorsa settimana (268).

SPANO.

Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per sapere in base a quali elementi di fatto è stato affermato — nella relazione per la conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879 — che i liquori di preparazione domestica sono inferiori a quelli fabbricati industrialmente e se non ritengano che, con tale affermazione e col rilevante aumento del prezzo dei contrassegni di Stato per i flaconi contenenti l'alcole, il Governo abbia preso posizione a favore di una delle due parti nel contrasto tra i fabbricanti di liquori e quelli degli estratti per liquori (269).

BOSIA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che alla vigilia dello sciopero dei pubblici dipendenti dell'11 dicembre 1953 il

Presidente del consiglio provinciale ed il Sindaco di Asti, in spregio al diritto di sciopero sancito dalla Costituzione abbiano, con ordine scritto, indotto i capi ufficio e capi servizio ad esercitare sui dipendenti pressioni intimidatorie per indurli a disertare lo sciopero.

Per conoscere quali disposizioni siano state o intendasi impartire perchè tali atti illegali lesivi alle libertà ed ai diritti del cittadino lavoratore non abbiano a ripetersi (270).

FLECCHIA.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di tutti gli idonei al concorso magistrale del 1952-53, tenuto conto della grave e dolorosa situazione in cui si sono venute a trovare migliaia di insegnanti, i quali, a malgrado del favorevole esito del concorso, si vedono del tutto preclusa ogni possibilità di entrare in ruolo, con danno per la loro sistemazione e soprattutto per il loro avvenire (271).

BARBARO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno disporre che venga concessa a favore degli insegnanti elementari mutilati e invalidi di guerra e mutilati e invalidi civili di guerra, i quali perciò sono meritevoli di una particolare considerazione, oltrechè l'assegnazione di una percentuale delle sedi vacanti, una certa precedenza nella scelta delle sedi stesse (272).

BARBARO.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre che venga concessa l'esenzione dalle tasse universitarie ai giovani appartenenti a famiglie numerose e bisognose, in analogia a quanto si praticava prima anche nelle università e a quanto tuttora si pratica nelle scuole secondarie (273).

BARBARO.

Al Ministro delle finanze, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine allo stabilimento meccanico imolese della Cogne, di

proprietà del Demanio, stabilimento che da tempo sembra attraversare momenti difficili e tali da tenere in apprensione e in angustia oltre 700 famiglie di operai (274).

BRASCHI.

Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non considerino in pieno contrasto con gli interessi economici della Nazione e con la persistente crisi vitivinicola la richiesta importazione di vini dall'estero, che tiene particolarmente in giusto allarme le vaste categorie produttrici della Puglia, Regione nella quale la coltura della vite rappresenta una delle maggiori attività agricole ed una fonte di lavoro a vaste masse di contadini (275).

ROLLALANZA.

Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia a loro conoscenza che la tribuna coperta costruita da un cantiere di lavoro nel campo sportivo di Barletta dovrebbe essere demolita. a giudizio di tecnici, essendosi dimostrata, per difetto costruttivo, un pericolo alla pubblica incolumità, se siano state accertate le eventuali responsabilità e se dall'increscioso episodio non ritengano di trarre motivo sufficiente, in considerazione anche delle critiche sollevate in Parlamento sul modo come si svolge l'attività dei cantieri di lavoro, per inquadrare tale attività nella normale disciplina tecnico-amministrativa vigente nel campo delle opere pubbliche (276).

ROLLALANZA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi che hanno determinato e determinano il ritardo dell'inquadramento e sistemazione degli ufficiali giudiziari nell'unica graduatoria nazionale in conformità della legge 18 ottobre 1951, n. 1128 (articolo 42). È noto come la legge sia entrata in vigore da oltre due anni e sono ovvie le ragioni per le quali gli ufficiali giudiziari sussidiari aspirano alla loro sistemazione secondo i vari gradi e con la possibilità dei regolari scatti triennali. Vi

sono ufficiali giudiziari che sono in servizio da oltre venticinque anni e che attendono l'inquadramento per la regolarizzazione non soltanto della loro situazione giuridica, ma anche di quella amministrativa ed economica (277).

ZELIOLI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere: 1) se è vero che nell'amministrazione dell'ente Delta Padano siano state affidate mansioni delicate e importanti ad un dipendente di assoluta impreparazione tecnica e intellettuale, già pensionato, e con compiti disciplinari e di sorveglianza verso funzionari e tecnici di grado più elevato; 2) se è vero che nell'espletamento di delicati compiti affidatigli, si sia reso colpevole di gravi irregolarità a fini personali; 3) se in caso affermativo siano stati presi provvedimenti e quali; 4) se l'onorevole Ministro non ritiene opportuno di dare disposizioni all'Ente perchè le assunzioni degli impiegati e del personale siano fatte a preferenza nell'ambito di quelli che rimangono disoccupati dalle aziende che vengono assorbite dall'Ente di riforma, che hanno maggiori requisiti di preparazione ed hanno minori possibilità di occuparsi altrimenti (278).

BARDELLINI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè non si è provveduto a tempo, e con tutti i mezzi, allo sgombrò della neve sulla strada dei Giovi, da Milano a Genova, rimasta quasi impraticabile per alcuni giorni, con grave disagio delle popolazioni (279).

LOCATELLI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per sapere quali siano le intenzioni del Governo circa l'ordinamento e la gestione del Poligrafico dello Stato.

Desidero in particolare conoscere le risultanze reali di bilancio nonchè l'esito delle richieste disposizioni (280).

BRASCHI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno e necessario diramare colla massima urgenza le norme per l'attuazione del-

la legge sui danni di guerra per mettere gli uffici periferici in grado di procedere colla massima celerità agli accertamenti e alle valutazioni delle singole pratiche e alla nomina delle previste Commissioni.

Chiede inoltre come intenda provvedere perchè, agli stessi scopi, detti uffici siano dotati di personale adeguato e competente e messi in grado di svolgere regolarmente i delicati compiti loro affidati dalla legge (281).

BRASCHI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno, a tutela del decoro dell'Amministrazione statale, della funzionalità degli uffici e delle condizioni igienico-sanitarie dei funzionari, dare una più decorosa e conveniente sistemazione agli uffici I.G.E. di Ferrara. Tali uffici che funzionano in due anguste e sordide stanzette, in ognuna delle quali lavorano sei funzionari insieme con il Procuratore capo, rappresentano quanto vi può essere di più irrazionale e scomodo per il pubblico che vi deve affluire e di antigienico e scomodo per i funzionari che vi debbono operare (282).

BARDELLINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi lo Stato si rifiuta di anticipare esso stesso, a quegli insegnanti elementari che, per essere stati fino al 1933 alle dipendenze dei Comuni autonomi, fruiscono oggi di una pensione cosiddetta mista, tutta la quota a carico dei singoli Comuni, salvo s'intende rivalsa contro gli stessi.

Sembra infatti che sarebbe logico ed equo che i rapporti del genere fra Comuni e Stato avessero ad essere regolati internamente senza creare incresciosi ritardi e complicazioni ai beneficiari (283).

CORTI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se per ragioni di economia non sia opportuno disporre perchè possano essere adeguate ai nuovi valori le vecchie carte bollate tanto più che specialmente quelle da 200 lire non sono ancora distribuite, ciò che pregiudica la tempestività delle « Dichiarazioni di depositi » (284).

BARDELLINI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se crede dover impartire immediate disposizioni agli uffici del Registro per autorizzare l'applicazione dei bolli supplementari alla carta bollata che gli uffici giudiziari restituiscono quale supero dei depositi effettuati prima dei recenti aumenti (285).

PETTI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui la città di Messina, ai fini della determinazione degli indennizzi per i danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sia stata classificata nella categoria che prevede una maggiorazione in misura pari all'entità del danno moltiplicato per il coefficiente cinque, mentre altre città che, a seguito degli eventi bellici, avrebbero avuto danni in misura notevolmente inferiore, avrebbero avuto classifica tale che il coefficiente di maggiorazione risulterebbe per esse in ragione di otto volte.

Se la notizia risponde al vero, si desiderano conoscere i criteri informativi secondo i quali si è proceduto alla determinazione dei danni subiti da ciascuna città ed alla conseguente classificazione richiesta dalla legge.

Avendo la notizia provocato nella cittadinanza messinese una giusta ondata di rimostranze per la grave ingiustizia ai suoi danni, nel malaugurato caso che essa fosse vera, si chiede il riesame della classificazione, affinché la corresponsione degli indennizzi per i danni di guerra sia effettuata per la città di Messina nella misura massima consentita dalla legge sopraindicata, rispondendo ciò ad un criterio di vera giustizia in considerazione delle distruzioni subite dalla città nel corso dell'ultima guerra, che in modo inconfutabile assommarono ad una misura superiore al 75 per cento dei vani destinati ad uso abitazione (286).

ZAGAMI.

Al Ministro dei trasporti, per sapere come e quando si intenda attuare il necessario raddoppio dell'autostrada Bergamo-Milano, le cui attuali capacità ricettive sono pacificamente riconosciute del tutto insufficienti all'intensificato traffico automobilistico. Basta ricordare il sanguinoso bilancio dell'ultimo anno di eser-

cizio di detta autostrada, che è considerata la più tragica via di comunicazione d'Italia e forse del mondo: 25 morti e 109 feriti più o meno gravi! Accanto alle cifre di questo doloroso primato, ecco le cifre del traffico nel decorso anno 1953: 225.699 motomezzi, 857.878 automobili, 96.498 autobus, 467.431 autocarri, 134.959 autotreni: totale 1.782.465. In alcune ore di punta è stato registrato il transito orario di 725 veicoli (287).

PEZZINI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se abbiano qualche fondamento le voci secondo le quali sarebbe allo studio un provvedimento inteso alla soppressione delle Preture di Maniago e S. Daniele del Friuli in provincia di Udine e addirittura anche la soppressione del Tribunale di Pordenone con il correlativo aumento di una Sezione del Tribunale di Udine che dovrebbe comprendere anche la circoscrizione del Tribunale di Pordenone. Per quanto dette voci abbiano dell'assurdo, si ritiene opportuna una chiarificazione che valga ad eliminare il nascente malumore e la reazione delle categorie e delle popolazioni interessate (288).

TOMÈ.

Al Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se, di fronte all'annunciata iniziativa della Fiera di Milano, che intenderebbe organizzare in settembre una Mostra europea delle macchine utensili, in piena coincidenza con la Fiera del Levante, non ritenga di intervenire sollecitamente per impedire tale manifestazione che, se realizzata, costituirebbe un doppio ed un assurdo economico e mercantile, con grave danno e disagio degli stessi espositori.

La progettata Mostra rappresenta un nuovo tentativo, rientrato negli scorsi anni, della Fiera milanese di effettuare due edizioni, una primaverile ed una autunnale, questa ultima in evidente concorrenza con la Fiera del Levante, che riunisce in settembre, nei suoi settori merceologici, una vasta campionatura dei prodotti industriali nazionali ed esteri.

L'iniziativa, se autorizzata dal Ministero, mentre comprometterebbe l'ormai collaudata vitalità della manifestazione mercantile barese

— che svolge una riconosciuta funzione di carattere internazionale verso l'Oriente e di efficace propulsione nella rinascita economica del Mezzogiorno — potrebbe essere interpretata come un sintomo d'incomprensione del Governo verso la città di Bari e gli interessi delle regioni meridionali (289).

CROLLALANZA.

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le circostanze nelle quali il 4 novembre 1953 avvenne la morte del detenuto Caccamo Francesco di Castelbuono nel centro di rieducazione di Nisida e i motivi per cui fu negato alla madre, accorsa poco dopo dalla Sicilia, di vedere il cadavere o la sepoltura del figlio (290).

RUSO Salvatore.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se, in seguito alla scoperta di ingenti frodi effettuate ai danni dell'erario con la decolorazione di carburante a prezzo agevolato destinato all'agricoltura, non ritenga opportuno togliere l'agevolazione per eventualmente concederla all'agricoltura in altro modo più efficace. Tale facilitazione che comporta fra l'altro una gravosa opera di ispezione e di controllo, mentre si risolve in un vantaggio molto modesto per l'agricoltura, o meglio, per le sole aziende che possono procurarsi mezzi meccanici, determina fatalmente, in occasione della scoperta di tentativi criminali, un'opera vessatoria di controllo contro tutti gli utenti di macchine specie quando per impossibilità materiale, per incapacità o per mancata diligenza non sono in condizioni di compilare i moduli di controllo o non registrano con esattezza assoluta la giacenza residua a fine campagna.

Tali inesattezze, che non sono da ascrivere certamente a tentativi di frode, sono fonti di denunce e di forti multe che preoccupano e turbano la grande massa degli utenti.

L'Ente U.M.A. potrebbe svolgere più proficua opera destinandolo all'acceleramento della meccanizzazione agricola (291).

BARDELLINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere con quali criteri sono state eseguite le promozioni di 110 e 59 direttori didattici al grado di ispettore scolastico, di cui alle sedute del 16 maggio 1952 e 27 giugno 1953 del Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, dal momento che tali promozioni hanno generato numerose lagnanze e vivissimo risentimento con larga eco di deplorazione e discussione sulla pubblica stampa e non soltanto su quella scolastica e di classe.

Al fine di scongiurare per l'avvenire i gravi inconvenienti lamentati, chiede se l'onorevole Ministro non ravvisi la necessità, nell'interesse del servizio, e l'opportunità, in linea di diritto, di riservare, nelle predette promozioni, almeno la metà dei posti vacanti ai direttori didattici laureati che siano in possesso di tutti gli altri requisiti validi, previsti, a volta a volta, dal Consiglio di amministrazione.

E ciò sia per l'importanza della funzione e sia per quel senso di giustizia che postula, nella rivalutazione della professione, il possesso di un più elevato livello culturale da parte dei dirigenti della scuola primaria.

Quanto sopra trova conferma nella disposizione specifica della riforma della scuola del 1923, per cui veniva stabilito che titolo essenziale alla carriera ispettiva nelle scuole elementari dovesse essere la laurea, con particolare riguardo a quella pedagogia che si consegue presso le facoltà di Magistero.

Ritenuto che anche dalla indagine sulla riforma della scuola, promossa dal ministro Gonnella, era apparso inderogabile il possesso della laurea per la promozione a ispettore scolastico, in vista anche delle conseguenze derivanti dall'applicazione della legge delega che lascerebbe i direttori laureati in una condizione di minorazione morale e materiale rispetto alle altre categorie aventi parità di titoli, si fanno voti perchè i desiderata degli aspiranti siano accolti, in modo che questi possano ottenere legittimamente anche l'atteso inquadramento nel gruppo A degli impiegati dello Stato (292).

SPALLICCI.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, subordinatamente all'andamento della discussione sulle comunicazioni del Governo presso l'altro ramo del Parlamento, il Senato è convocato per lunedì 1° febbraio alle ore 16,30.

Resta, peraltro, inteso che la Presidenza si riserva di confermare tale data e di comunicare il relativo ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti